



ARCHITETTI VERONA

Rivista bimestrale sulla professione di architetto
fondata nel 1959
Terza Edizione - Anno IX - Gennaio/Febrero 2001
Aut. del Tribunale di VR n.1056 del 15/06/1992

Editore

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI VERONA



CONSIGLIO DELL'ORDINE

(Comitato di Direzione di Architetti Verona)

Presidente: Giorgio Massignan
Vice-presidente: Arnaldo Toffali
Segretario: Marco Arfellini
Tesoriere: Giancarlo Franchini
Consiglieri: Paola Bonuzzi
Iris Franco
Lorella Polo
Paola Ravanello
Enrico Savola

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Susanna Grego
Revisori: Marco Angelo Brugnoli
Andrea Cugola
Raffaèle Malvaso
Andrea Mantovani

Direttore: Giorgio Massignan

Coordinatori: Paola Ravanello

Redazione: Morena Alberghini • Laura Allegrini • Renzo Andreoli • Gianluca Anterri • Maddalena Basso • Stefano Bocchini • Filippo Bricolo • Marco Brugnoli • Sara Caloi • Carlo Alberto Cegan • Roberto Danelli • Andrea Donelli • Nicola Grandis • Desana Lyskova • Alexandros Mefalopoulos • Amedeo Margotta • Fiorenzo Meneghelli • Cinzia Righetti • Fabrizio Quagini • Giuseppe Risegato • Andrea Russo • Arnaldo Savorelli • Laura Scarsini • Arnaldo Toffali • Massimiliano Valdinoci • Roberto Verdolini • Alberto Zanardi

Prima di copertina: Zeno Guarienti - Studio 12

Impaginazione: Zeno Guarienti
Studio 12

Redazione: Via Oberdan, 3-37121 VERONA
Tel. 0458.034.959 (2 linee r.a.) - Fax 0455.923.19
Direttore Responsabile: Giorgio Massignan

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:



Via Dietro Pallone, 12 - 37121 Verona
Tel. / Fax: 0458.034.290
e-mail: studio12@guarienti.com
www.studio12pubblicita.com

Stampa: Grafiche Fabula - Verona

S o m m a r i o

Giorgio Massignan	11	Editoriale
Lorella Polo	12	Direttive europee: queste sconosciute!
Lorella Polo Simone Castellani	13	L'agenda 21
Manuela Capelli	16	La campagna europea "città sostenibili"
Lorella Polo Andrea Russo	18	Le città sostenibili dei bambini e delle bambine Il contributo degli architetti italiani
Massimo Cordioli Umberto Colantoni	20	Il recupero di "dosso poli"
Federico Castagna	22	Qualità sostenibile a Verona e provincia
Simone Castellani	24	Lavori in corso L'aggiornamento del tariffario nazionale Alcune considerazioni a caldo
Iris Franco Lorella Polo	26	Lavori in corso Finalmente anche i professionisti al tavolo della Concertazione
a cura di Federarchitetti	26	Lavori in corso Testo unico sull'edilizia
Fondazione Benetton Studi Ricerche	27	Lavori in corso Nei luoghi della "città diffusa veneta" Che fare? Idee e strumenti per conoscere e governare le modificazioni
Maddalena Basso	38	Biblioteca
a cura della Redazione	40	La Mostra © COPYRIGHT Gianni Berengo Gardin
Fabrizio Quagini	41	frontiere
Stefano Bocchini Morena Alberghini Giuseppe Monese	42	Calendario

Fonti delle immagini: Association Européenne des villes vertes (pag. 13); "Le bambine e i bambini trasformano la città" - Ministero dell'Ambiente (pag. 19); Massimo Cordioli - Umberto Colantoni (pagg. 20, 21); Giacomo Albertini (pagg. 22, 23)

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli Autori e non impegnano l'Editore e la Redazione del Periodico. La rivista è aperta a tutti. Architetti e non intendano offrire la loro collaborazione. La produzione di testi ed immagini è consentita citando la fonte.

Questo numero è stato curato da:
Lorella Polo

Come presidente del nuovo Consiglio dell'Ordine ho il dovere ed il piacere di presentare brevemente le linee guida ed il ruolo che tenterà di ricoprire la rivista.

Crediamo che compito di un Ordine sia oltre che di tutelare i propri iscritti, anche di intervenire nel dibattito sulle scelte relative all'uso del territorio costruito e non.

La rivista potrà avere una grande importanza come spazio culturale aperto al dibattito ed alla polemica sulle questioni di nostra pertinenza.

Non una rivista che si limita a contenere una serie di informazioni tecniche per i professionisti, riteniamo che le circolari, per i tempi inferiori di produzione, siano uno strumento più adatto, ma una piattaforma in cui si possa articolare un ampio dibattito sulla situazione architettonica ed urbanistica della nostra città, anche confrontata con gli scenari internazionali.

Dovranno confrontarsi idee e pareri eterogenei, lasciando poi al lettore il giudizio.

La linea della rivista dovrà essere oggettiva, lasciando che gli autori esprimano delle posizioni critiche chiare e precise, permettendo che siano a loro volta confrontate con altre dialetticamente differenti. È necessario superare quel clima di pettegolezzo e di permalosia che ha permeato e caratterizzato parte della vita della nostra città e costruire un corretto confronto dialettico, magari duro ed aspro, ma sempre leale e trasparente.

Vorremmo aprire un dibattito sulle opere di architettura realizzate a Verona in questi ultimi cinquant'anni, chiedere ai progettisti di spiegarci le loro tensioni per definire un particolare linguaggio architettonico e aprire un confronto che possa risultare proficuo soprattutto agli iscritti più giovani.

Discuteremo sulle pianificazioni territoriali, sull'urbanistica partecipata, sui progetti ecosostenibili, sul valore sociale, culturale oltre che economico che riveste la progettazione urbanistica. La figura dell'architetto si differenzia da quella di altri professionisti che operano sul territorio. Per l'architetto la tecnica non è il fine ultimo della sua professione, ma uno strumento necessario per coniugare le valenze sociali, economiche, umanistiche, culturali ed ambientali necessarie per progettare gli spazi costruiti ed i vuoti.

Gli stessi studi sui piani regolatori dovranno essere impostati con questa logica e non con il solo sterile calcolo dello zoonig fruizionali e degli standards numerici, che dovrebbero essere il prodotto di sintesi di altri parametri e non la tesi iniziale.

Si dovrà avere la forza di capire e di spiegare come sono i reali meccanismi di formazione e di gestione del territorio, quale ruolo ricopre il fattore economico, quale quello politico-amministrativo e quale quello dei progettisti.

Solamente analizzando e rendendo pubblici i casi in cui gli interessi economici rapportati a quelli politico/elettorali, con la compiacenza di amministratori, tecnici e consulenti, hanno prodotto la forma, l'organizzazione e la gestione del territorio, sarà possibile passare da un metodo di pianificazione criptato e chiuso ad uno partecipato e trasparente.

In questo processo il ruolo dell'architetto non dovrà essere quello di garante degli interessi di operatori politici e/o economici, ma quello del progettista libero da pesanti condizionamenti. Potrebbe sembrare una pagina del libro dei sogni, e forse lo è, anche se siamo convinti che esistano le possibilità operative perché il professionista possa raggiungere un buon livello di autonomia e indipendenza.

In questa fase l'Ordine ricopre un importante ruolo nella tutela dell'etica professionale dei propri iscritti, garantendo che la loro professionalità non sia svilita e snaturata.

La condizione necessaria per iniziare questa fase di rinnovamento è il consolidamento di un Ordine autorevole eticamente e propositivamente, quindi composto da iscritti in possesso di un'irrepreensibile figura morale nei confronti della società.

Giorgio Massignan

direttive europee: queste sconosciute!

lorella
polo



Gli architetti italiani spesso lamentano la scarsa possibilità di incidere sulle trasformazioni del loro territorio e delle loro città, indicando come termini di paragone positivi le esperienze internazionali ed europee in particolare.

Con questo numero di Architetti Verona si è quindi inteso presentare, seppure in maniera sintetica, una serie di documenti fondamentali che esprimono le linee guida dell'Unione Europea da adottare per uno sviluppo urbano sostenibile, in cui architettura,

mobilità e tecnologia collaborino evitando sopraffazioni sull'ambiente.

Ecco quindi l'Agenda 21 e la Carta di Aalborg, per fare un esempio, documenti istituzionali ancora poco conosciuti a livello nazionale seppure sviluppati in seno ai più importanti vertici europei, e sottoscritti dal governo italiano ormai da tempo.

Tali documenti individuano gli architetti come i soggetti indispensabili per poter costruire città sostenibili, non solo dal punto di vista delle tecnologie, ma soprattutto per quello che riguarda la forma della città, nei suoi processi urbanistici, sociali, culturali.

Diviene a questo punto fondamentale la conoscenza precisa di ciò che avviene in Europa, come essenziale diviene la conoscenza delle direttive, dei progetti e delle iniziative sviluppate nella U.E.

Il processo verso la città sostenibile è essenzialmente una questione di creatività e di cambiamento che rimette in discussione i tradizionali processi amministrativi e che necessita di nuove capacità organizzative.

È proprio in questa fase evolutiva che riassume spessore il ruolo dell'architetto, figura indispensabile per contribuire a realizzare nuovi modelli di città, nonché elemento di riferimento sociale nella guida dei progetti partecipati, ovvero di progetti costruiti mediante il confronto e l'ascolto dei cittadini.

Gli articoli che seguono, presentano in modo variegato esperienze concluse ed esperienze in atto relativamente a questi temi; propongono modalità diverse per entrare in contatto con chi può fornire informazioni; indicano come partecipare ai concorsi di livello europeo o, semplicemente, suggeriscono come recuperare testi normativi e pubblicazioni di carattere tecnico.

Se promuovere i valori della sostenibilità ambientale, urbana, sociale, è nell'interesse di tutti per il futuro delle generazioni che verranno, è indispensabile per un architetto non chiudere gli occhi di fronte alle evoluzioni progettuali che le diverse realtà europee già propongono.

In questo numero non si è voluto confrontare il dato della nostra realtà comunale e provinciale; si è preferito far parlare i documenti istituzionali e le iniziative nazionali già avviate nel campo della sostenibilità ambientale.

Questo per lasciare al lettore l'interpretazione individuale dei dati e stimolare il suo senso critico.

l'agenda 21

lorella
polo

simone
castellani

Agenda 21 Mondiale

La conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha impostato i primi lineamenti di un piano d'azione mondiale per la tutela dell'ambiente.

Al termine della Conferenza è stato firmato un documento, noto come "Agenda 21", che raccomandava ai governi di sviluppare politiche ambientali coinvolgendo tutti i settori economici e sociali nella promozione, entro il 2000, di interventi concreti di salvaguardia, recupero e buona gestione delle risorse naturali.

L'Agenda 21 si configura quindi come un articolato "programma di azione" per la Comunità internazionale, l'ONU, i Governi, le Organizzazioni Non Governative e i settori privati.

Tale programma riguarda gli aspetti sociali ed economici dello sviluppo, i problemi della conservazione e gestione delle risorse, il ruolo delle principali categorie sociali e indica i metodi da utilizzare per lo sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista istituzionale, l'Agenda 21 è un documento che consta di 40 capitoli, ognuno dei quali contiene una dichiarazione degli obiettivi, gli orientamenti per elaborare un quadro d'azione, le necessarie condizioni istituzionali e i mezzi per l'attuazione, compreso l'aspetto finanziario.

Agenda 21 in Europa

Dopo la Conferenza di Rio, in numerosi paesi membri europei sono stati varati programmi e progetti nazionali di settore e intersettoriali per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 21, sebbene con modalità, risorse e tempi differenti, con risultati e progressi diversi.

In particolare, il *V Programma d'Azione Ambientale 1993-2000* dell'Unione Europea ha assunto integralmente i principi dello sviluppo sostenibile e si presenta come strumento di attuazione - quindi vincolante per tutti gli stati membri - dell'Agenda 21.

Nella *Decisione* n° 2179/98/EC del Parlamento Europeo del 24 settembre 1998 sulla revisione del *V Programma d'Azione Ambientale* si fa esplicitamente riferimento alla promozione e al sostegno di attività

promosse dalle autorità locali per attuare processi di sostenibilità.

Il Trattato di Maastricht e quello di Amsterdam, hanno sottolineato l'importanza dello sviluppo sostenibile, ribadendo la necessità di integrazione della protezione ambientale nelle politiche e nelle attività della Commissione.

Più recentemente, la Commissione Europea ha definito con un'apposita Comunicazione gli orientamenti nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile, "Verso un'agenda urbana nell'Unione Europea", come riferimento per la definizione delle politiche di settore.

Un ulteriore documento elaborato alla fine del 1998 sancisce l'impegno della Commissione a sostenere i network che supportano i processi di Agenda 21 Locale e le iniziative previste dalla Comunicazione U.E. "Sviluppo Sostenibile nell'Unione Europea: una piattaforma d'azione".

Agenda 21 Locale

Per promuovere e valorizzare le migliori esperienze, il "Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali" (ICLEI), ha proceduto ad avviare l'Agenda 21 Locale (A21L) ovvero un impegno ufficiale atto ad agevolare gli scambi di esperienze tra diverse realtà territoriali e in grado di sviluppare accordi di partnership tra autorità locali ed altri settori.

Il processo di A21L prende avvio con un atto ufficiale in termini di risorse finanziarie e umane da parte dell'amministrazione locale (Giunta e/o Consiglio comunale/provinciale/regionale), che si impegna a realizzare un Piano di Azione di A21L.

Agenda 21 Locale in Italia

Sulla base delle risultanze della Conferenza di Rio, l'Italia ha dato il via all'attuazione dell'Agenda 21, approvando il Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con la delibera CIPE del 28 dicembre 1993.

Tale Piano, redatto dal Ministero dell'Ambiente, ha comportato una evoluzione del quadro legislativo e normativo in

▼ La Commissione Europea patrocina un'intensa attività editoriale. Sotto, il volume "Guida pratica alla costruzione di vie verdi in Europa"



materia energetico-ambientale, dato che l'Italia, in quanto membro dell'Unione Europea, è vincolata a recepire le direttive comunitarie.

Nel 1996, il Ministero dell'Ambiente riprende il concetto di sviluppo sostenibile nella sua dimensione urbana istituendo un "Gruppo di lavoro sulle città sostenibili".

A partire dallo stesso anno viene promosso il progetto "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" che ha portato nel 1998, con un decreto dello stesso Ministero, all'approvazione in Parlamento del Riconoscimento di città sostenibili delle bambine e dei bambini da assegnare ai comuni italiani.

Altri strumenti normativi miranti a sostenere iniziative di riqualificazione urbana sono stati emanati negli ultimi anni, come la Legge n. 344/1997 - Disposizioni sullo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale.

Il Decreto 22 ottobre 1997 approva il bando di gara relativo al finanziamento di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata, da realizzare nell'ambito di programmi di recupero urbano denominati "Contratti di quartiere".

Il quadro legislativo energetico-ambientale in Italia

L'azione del Governo italiano, negli ultimi anni ha iniziato a integrare e sostituire gradualmente i tradizionali indirizzi della politica ambientale, prevalentemente destinati al controllo dell'inquinamento, con nuovi orientamenti che danno attuazione al principio della sostenibilità.

Così, ad esempio, con la legge 344/97 il governo si impegna a sviluppare e ad adottare misure per favorire la sostenibilità ambientale.

La legge fornisce un supporto tecnico e organizzativo per lo sviluppo di tecnologie

Di seguito vengono sinteticamente ripresi i momenti fondamentali che hanno visto paesi di tutto il mondo incontrarsi e lavorare per affrontare problemi e soluzioni per uno sviluppo sostenibile.

La conferenza di Rio

Nel giugno del 1992 a Rio de Janeiro si è tenuta la Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo a cui hanno partecipato i rappresentanti dei governi dei paesi di tutto il mondo e delle Organizzazioni Non Governative (ONG). A Rio si sono discussi i problemi ambientali del pianeta e i loro legami con i problemi dello sviluppo sociale ed economico. La Conferenza ha approvato la "Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo", con cui gli Stati si sono impegnati a tutelare l'ambiente e a perseguire lo sviluppo sostenibile. Sempre a Rio sono state firmate le Convenzioni sui Cambiamenti Climatici e sulla Biodiversità, e sono state gettate le premesse per quella contro la Desertificazione. Firmando queste Convenzioni gli Stati si sono impegnati ad adottare programmi e misure finalizzate alla prevenzione, al controllo e alla mitigazione degli effetti delle attività umane sul pianeta. In particolare, con la firma della Convenzione sui Cambiamenti Climatici, i paesi maggiormente industrializzati, si sono impegnati a riportare le proprie emissioni di gas serra nel 2000 ai livelli del 1990. Tra i documenti prodotti poi, particolare importanza riveste l'Agenda 21, un ampio e articolato programma di azioni per lo sviluppo sostenibile del pianeta per il 21° secolo. Firmando l'Agenda 21, gli Stati si sono impegnati a dare priorità a politiche volte ad ottimizzare l'uso delle risorse e a minimizzare la quantità di rifiuti prodotti. Questo dovrà avvenire favorendo il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi, e incoraggiando il passaggio a un modello di consumo e stile di vita più sostenibili.

La Conferenza di Aalborg

Nel maggio 1994, sotto il patrocinio congiunto della Commissione Europea e della città di Aalborg si è svolta la Conferenza organizzata dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (ICLEI). L'evento ha rappresentato l'occasione per approvare il documento divenuto famoso come *Carta di Aalborg*, che è stato sottoscritto dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, vale a dire da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituti scientifici, consulenti e singoli cittadini. Con la firma della Carta, le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo eco-compatibile.

Il vertice di Lisbona

L'appuntamento di Lisbona nel 1996 si è rivolto sostanzialmente all'aggiornamento della Conferenza di Aalborg ed ha avuto una finalità più operativa. Mentre l'obiettivo originario era quello di costruire un consenso generale su una "via europea" all'Agenda 21 Locale, la Conferenza di Lisbona si è misurata con i primi

risultati concreti delle azioni intraprese dopo Aalborg. Lo scopo principale della Conferenza è stato quello di aiutare le autorità locali europee a passare dalle dichiarazioni della Carta all'azione, analizzando gli ostacoli e fornendo un supporto attraverso la costruzione di reti per lo scambio e l'informazione.

La conferenza di Kyoto

I Paesi firmatari della Convenzione di Rio sui Cambiamenti Climatici si sono riuniti più volte. Un appuntamento importante è stata la Conferenza di Kyoto nel dicembre 1997, in cui è stato stilato un protocollo, che definisce tempi ed entità della riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2012 e individua esplicitamente le politiche e le azioni operative che si dovranno sviluppare. Nonostante il protocollo di Kyoto abbia avuto molteplici problemi per entrare in vigore, il solo fatto di essere pervenuti ad un testo di accordo ha prodotto rilevanti conseguenze economiche ed organizzative nel settore dell'energia. Il protocollo di Kyoto impegna a ridurre complessivamente 2 e indivi-

so

pulite ai fini della sostenibilità urbana; definisce misure per il miglioramento della progettazione ambientale e per la formazione di nuove figure di tecnici e operatori per l'ambiente; istituisce un marchio di qualità ecologica per favorire le produzioni sostenibili; prevede inoltre il rafforzamento dell'informazione e dell'educazione ambientale.

La Legge n. 285/1997 - "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", prevede misure che possono migliorare la qualità urbana delle città sostenendo la partecipazione dei bambini ad alcuni processi decisionali.

Il Programma stralcio di tutela ambientale, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente il 28 maggio 1998, individua gli strumenti per:

- promuovere lo sviluppo sostenibile;
- far fronte ai cambiamenti climatici;
- riformare la gestione dei rifiuti;
- risanare il territorio, le aree urbane e le acque;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e la biodiversità, il mare, le coste e le isole minori.

La delibera CIPE del 19-11-1998 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra" definisce le politiche e le misure nazionali per rispondere agli impegni assunti firmando il protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas serra.

Oltre a definire un quadro legislativo entro cui operare, il Governo italiano ha promosso diverse iniziative, come le politiche fiscali e tariffarie e gli incentivi economico/finanziari, finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile e nuovi modelli di consumo presso istituzioni, operatori pubblici e privati e singoli cittadini.

Le iniziative rilevanti dal punto di vista operativo sono:

- le disposizioni comunali di limitazione del traffico nelle città, nei giorni in cui la concentrazione atmosferica di ossido di carbonio e benzene supera i livelli di attenzione;
- i Decreti Ministeriali che impongono il controllo annuale delle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli in circolazione e che dettano le norme per la revisione dei veicoli a motore;
- l'istituzione della figura del Mobility Manager, responsabile della mobilità aziendale per ottimizzare gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti;
- la promozione di forme di uso multiplo delle autovetture, che prevedono il pagamento di una quota proporzionale al tempo d'uso e ai chilometri percorsi (taxi collettivi, car sharing, car pooling).

La Campagna europea "Città sostenibili" è supportata dalle seguenti associazioni e network:

• Council of European Municipalities and Regions (CEMR)
Anne Van Oost
22, rue d'Arlon
B-1040 Bruxelles - Belgique
Telefono: 0032-2-5117477
Fax: 00322-5110949
e-mail: avanost@ccre.org
www.ccre.org

• Eurocities
Antony van de Ven
18, Square de Meeus
B-1050 Bruxelles - Belgique
telefono: 0032-2-5520879
fax: 0032-2-5520889
e-mail: a.vandeven@eurocities.be
www.eurocities.org

• The International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI)
Karen Buchanan
ICLEI European Secretariat
Eschholzstrasse 86
D-79115 Freiburg - Deutschland
telefono: 0049-761-368920
fax: 0049-761-3689219
e-mail: iclei-europe@iclei-europe.org
www.iclei.org

• United Towns Organisation (UTO)
Fulvia Cugini
60, rue de la Boétie
F-75008 Paris - France
telefono: 0033-1-53960580
fax: 0033-1-53960581
e-mail: cities.unies@wanadoo.fr

• WHO - Healthy Cities Project
Agis Tsouras
Scherffsgvej 8
DK-2100 København - Danimarca
telefono: 0045-39-171509
fax: 0045-39-171860
e-mail: ATS@who.dk
www.who.dk/tech/hcp/index.htm

La Campagna delle Città europee sostenibili è parte del Sustainable Cities Project della Commissione Europea, in cui rientra anche l'azione del Gruppo di esperti sull'ambiente urbano.

• European Commission
Wolfgang Güssow
DG XI - Environment, Nuclear Safety and Civil Protection
Unit D.3. - Air Quality, Urban Environment, Noise, Transport
Boulevard du Triomphe 174/ Triomflaan 174
B-1160 Bruxelles - Belgique
telefono: 0032-2-2953708 (WG)
0032-2-2953705 (PP)
fax: 0032-2-2953754
e-mail: wolfgang.gussow@dg11.ec.europa.eu
http://europa.eu.int/comm/dg11/urban/home-en.htm

la campagna europea "città sostenibili"

manuela capelli

La Campagna europea "Città sostenibili" è stata lanciata alla fine della Conferenza tenutasi ad Aalborg (Danimarca) nel maggio 1994 e organizzata dall'ICLEI con il supporto della città di Aalborg e della Commissione Europea.

Gli obiettivi sono: la promozione dello sviluppo sostenibile a livello locale attraverso i processi di Agenda 21; il rafforzamento della collaborazione tra tutti gli attori dell'Unione Europea impegnati nel campo dell'ambiente urbano; la divulgazione del lavoro realizzato dal Gruppo di esperti sull'ambiente urbano.

Un ufficio a Bruxelles è il centro logistico della Campagna, al quale fanno riferimento le 120 città europee che finora hanno firmato la Carta di Aalborg.

Non manca il patrocinio della Commissione Europea, il sostegno finanziario della Città di Aalborg e il supporto delle principali reti e associazioni europee di autorità locali, compresi il Consiglio dei Comuni e delle Regioni europee (CEMR), Eurocities, l'ICLEI, l'Organizzazione delle città unite (UTO) e l'Associazione Città Sane, che armonizzano i propri sforzi attraverso un Comitato di coordinamento.

Per quanto riguarda il dato italiano, è importante rilevare che sono stati avviati processi partecipati di Agenda 21 e sono stati utilizzati strumenti avanzati per la gestione della sostenibilità.

Nel 1999, l'indagine nazionale sullo stato di attuazione dell'Agenda 21 Locale in Italia, ha fornito un'analisi aggiornata dal punto di vista quantitativo e qualitativo, sulle modalità realizzative delle Amministrazioni italiane che partecipano alla Campagna Europea Città Sostenibili. Tale prima indagine ha posto le basi per costruire uno strumento di monitoraggio periodico teso allo sviluppo del dibattito e della ricerca.

Nello stesso anno, inoltre, hanno avuto luogo diverse Conferenze Regionali all'interno della Campagna Città Sostenibili, con lo scopo di fornire una visione chiara delle esigenze di ciascuna regione in termini di sostenibilità urbana attraverso la ricognizione dei processi fatti e degli ostacoli incontrati dalle autorità locali nell'implementazione delle proprie politiche e dei piani di azione verso la sostenibilità.

Le Amministrazioni pubbliche riunitesi, prima a Modena e poi a Ferrara, hanno condiviso l'obiettivo di dar vita ad un Coordinamento Nazionale delle amministrazioni locali, già im-

pegnate nell'elaborazione della propria Agenda 21 Locale, rilevando l'esigenza di una "rete" che faciliti gli scambi ed eroghi una serie di servizi.

In particolare, con l'appuntamento di Ferrara, si è dato inizio al coordinamento "Agende 21 locali italiane", con il quale sono stati assunti i seguenti impegni: promuovere i processi di Agenda 21 Locale in Italia; monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare "modelli" di riferimento migliori; favorire e potenziare la diffusione e lo scambio di informazioni; attivare momenti di formazione per gli apparati tecnici delle amministrazioni interessate; facilitare e promuovere occasioni per la costituzione di "partenariati" su progetti di Agenda 21 Locale e candidature a progetti europei; sviluppare aree di ricerca, confronto e approfondimento tematico su temi di rilevante interesse nell'attivazione del processo Agenda 21 Locale; sollecitare il coinvolgimento delle Amministrazioni Pubbliche all'interno dei network internazionali ed europei attivi nel processo di Agenda 21; concorrere alla costruzione di un "contributo" italiano al movimento internazionale di Agenda 21.

Indirizzi e siti utili:

Commissione Europea - Direzione Generale XI (Ambiente, Sicurezza nucleare e Protezione civile) - Unità 0.3 (Qualità dell'aria ambiente urbano, trasporti, rumore, energia)
Boulevard du Triomphe 174/Triomflaan 174
B-1160 Bruxelles/Brussel
Fax: (32-2) 296 95 54
http://europa.eu.int
http://cities21.com/europractice

Commissione Sviluppo Sostenibile
http://www.un.org/dpisd

Campagna Europea Città Sostenibili
Rue du Cornet 22/Hoornstraat 22
B-1040 Bruxelles/Brussel
Fax: (32-2) 220 83 51
http://www.cittasostenibili.org
http://www.sustainable-cities.org
e-mail: info@cittasostenibili.org

Programma Città Sostenibili
http://www.unep.org/uhabitat/csp/index.html

Progetto Città Sane
http://www.who.int/techrep/index.htm

Libreria virtuale sullo sviluppo sostenibile
http://www.ub.ac.it/cees/meta/sustit.htm

Eurocities
http://citiesnet.uwe.ac.uk/

PREMIO PER LE CITTÀ SOSTENIBILI

Le iniziative premiate dal Ministero dell'Ambiente nel corso del 1999



Categoria abitanti: 30.001-50.000

1° Premio - Comune di Riccione

L'Albergo Ecologico, un marchio di qualità ambientale a Riccione

Motivazione: Per l'impegno nella realizzazione di una iniziativa che ha messo in atto strumenti innovativi con riferimento al settore del turismo, divenuto ormai di rilevanza ambientale strategica, e un'azione che ha saputo valorizzare l'idea di partnership tra i diversi soggetti, risultati fondamentali per il suo successo. Nel comune di Riccione si è così sperimentato, in anticipo sulla realtà nazionale, una sorta di eco-label, definito con l'accordo volontario delle associazioni di albergatori e ambientaliste e oggi adottato da 44 alberghi su un totale di 497. I partner hanno inoltre promosso un'interessante iniziativa di sensibilizzazione rivolta agli operatori e ai turisti.

2° Premio - Comune di Empoli

Costruire una città amica con la partecipazione

Motivazione: Per le interessanti modalità di coinvolgimento dei cittadini (e dei giovani in particolare) nella fase di attuazione del Programma di recupero del quartiere Avane e nel percorso di elaborazione del nuovo Piano Regolatore. I Laboratori di progettazione partecipata grazie a cui si è sviluppata l'iniziativa, hanno saputo proporre ed ottenere modifiche dei progetti in discussione significative dal punto di vista ambientale e hanno rafforzato il senso di appartenenza dei cittadini al territorio.

Categoria abitanti: 50.001-250.000

1° Premio - Comune di Ferrara

Utilizzare la bici per una mobilità sostenibile

Motivazione: Per la scelta di promuovere in modo sistematico l'uso della bicicletta come modello di mobilità sostenibile effettivamente alternativo all'auto. L'iniziativa ha infatti saputo cogliere e valorizzare tutte le opportunità di integrazione tra la bici e gli altri mezzi di spostamento (trasporto pubblico, mezzi privati, piedi...) ha garantito l'offerta di servizi dedicati (bici card, bici park, bici a no-...) e ha saputo sviluppare una campagna di comunicazione molto efficace.

2° Premio - Comune di Prato

L'acquedotto industriale della città di Prato

Motivazione: Per il contributo innovativo di un'iniziativa che interviene a tutela della disponibilità di una risorsa critica come l'acqua e agisce su un comparto produttivo idroesigente come il settore tessile, di grande rilevanza per il contesto industriale italiano. Il riutilizzo delle acque derivanti dall'impianto di depurazione garantisce un risparmio idrico molto importante. L'iniziativa è anche lodevole per l'ampia partecipazione degli attori economici coinvolti.

Categoria abitanti: oltre 250.000

1° Premio - Comune di Palermo

Partecipazione al Massimo un Modello di Gestione Programma LIFE 1994

Motivazione: Per l'elevato numero e la qualità dell'insieme delle iniziative candidate dal Comune, tra le quali l'iniziativa premiata emerge per il fatto di rappresentare un esempio innovativo di riqualificazione ambientale e socio-economica di territori agricoli periurbani. Grazie all'iniziativa è stata recuperata la capacità produttiva dell'area agricola, sviluppando nel contempo funzioni di rigenerazione del paesaggio naturale e urbano o occasioni di fruizione per i cittadini. L'azione ha inoltre saputo coinvolgere attivamente gli agricoltori dell'area e ha offerto opportunità di nuova occupazione ai giovani.

2° Premio - Comune di Torino

Progetto THE GATE living - nel leaving - Torino Porta Palazzo

Motivazione: Per l'alto livello di innovazione di un programma di azioni tra loro integrate, che agisce in un quartiere centrale di Torino, caratterizzato da situazioni di disagio e degrado. Il Programma è riuscito ad individuare le strategie per valorizzare le risorse sociali e il patrimonio edilizio presente e sta attivando azioni diverse nel campo dell'integrazione sociale, della vivibilità, del risparmio energetico, della riqualificazione ambientale e urbana. La sua gestione vede la partecipazione attiva di tutte le componenti sociali e sta creando occasioni concrete di nuova occupazione.

Riconoscimenti a dieci comuni selezionati ex aequo

Categoria abitanti: 30.001-50.000

• Comune di San.Giuliano Milanese

Il centro lineare di S.Giuliano Milanese

Motivazione: Per l'apprezzabile sforzo di costruzione di un accordo con diversi e numerosi partner istituzionali e privati, accordo che costituisce la

condizione per l'attuazione di un progetto, ancora in fase iniziale, mirato al risanamento del centro abitato e alla riduzione dei rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico.

Categoria abitanti: 50.001-250.000

• Comune di Carpi

Trattamento, recupero e riciclaggio dei beni durevoli

Motivazione: Per il carattere pilota, nel contesto regionale emiliano, della piattaforma di raccolta, smontaggio, trattamento e recupero di elettrodomestici. Il successo dell'iniziativa è misurabile nella quota elevata di beni recuperati e nella creazione di nuova imprenditoria.

• Comune di Cinisello Balsamo

La raccolta differenziata per una Cinisello Balsamo sostenibile

Motivazione: Per la pluralità e la capillarità delle azioni sostenute, volte ad incrementare la raccolta differenziata ed il riciclo dei rifiuti. La campagna di iniziative tra loro coordinate ha infatti prodotto risultati tali da portare il comune, già nel '98, all'ottimo risultato del 47% di raccolta differenziata.

• Comune di Cremona

Gestione integrata del ciclo dei rifiuti del sistema energetico

Motivazione: Per i buoni risultati ambientali ottenuti, grazie ad un sistema integrato che copre per una quota significativa il fabbisogno di riscaldamento urbano e di produzione elettrica, utilizzando tecnologie a minore impatto ambientale quali la cogenerazione e il recupero energetico dal trattamento dei rifiuti.

• Comune di Modena

Modena in movimento

Motivazione: Per la qualità e l'efficacia di una strategia che interviene su un tema critico quale la mobilità urbana. Il comune dopo aver ottenuto negli scorsi anni risultati importanti attraverso il rafforzamento dei servizi di trasporto pubblico, ha nominato il proprio Mobility Manager assegnandogli l'incarico di offrire ai cittadini servizi alternativi alla mobilità su auto.

• Comune di Padova

Padova Energia

Motivazione: Per l'approvazione di un Piano Energetico Comunale che ha saputo individuare una pluralità di azioni, di cui numerose già in corso di realizzazione, volte alla riduzione delle emissioni climateranti e alla valorizzazione delle risorse energetiche rinnovabili.

• Comune di Potenza

Sistema innovativo di gestione meccanizzata con il centro storico

Motivazione: Per l'efficacia dimostrata dall'adozione di un sistema di ascensori e scale mobili, utilizzate per collegare tra loro zone della città, che hanno ottenuto l'obiettivo di decongestionare il traffico e ottimizzare il trasporto pubblico e la qualità dei servizi pubblici nel centro storico.

• Comune di Salerno

La riqualificazione urbana come recupero integrato del territorio

Motivazione: Per l'apprezzabile approccio integrato al recupero ambientale del territorio urbano, che si è sviluppato con un programma di azioni dedicate alle tematiche dei rifiuti, del dissesto idrogeologico, del recupero delle cave, dello sviluppo di aree a parco.

• Comune di Siena

Infrastruttura a larga banda per lo sviluppo sostenibile

Motivazione: Per l'installazione nel tessuto urbano di una rete di trasmissione dati e di un sistema di servizi tesi ad aumentare l'accessibilità telematica ai servizi (riducendo così la domanda di trasporto) e finalizzato ad eliminare la presenza delle antenne TV sui tetti.

Categoria abitanti: oltre 250.000

• Comune di Roma

La Rete Ecologica alla base del NPRG

Motivazione: Per il numero e la qualità delle iniziative candidate, tra le quali l'iniziativa premiata, pur non ancora completamente realizzata, evidenzia le potenzialità ambientali positive risultanti dall'integrazione di strumenti di valorizzazione delle reti ecologiche presenti nel tessuto urbano, all'interno dei piani urbanistici comunali.

le città sostenibili dei bambini e delle bambine

il contributo degli architetti italiani

lorella polo andrea russo

Quello che infonde coraggio ai nostri è la convinzione di poterli realizzare.

Le Corbusier, Urbanisme, 1925

Premessa

Con il progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini", avviato nel giugno '96, il Ministero dell'Ambiente ha inteso avviare un'azione di sensibilizzazione sulla necessità di un miglioramento della qualità della vita delle nostre città, in cui vengano riconosciute le necessità e le esigenze dei cittadini-bambini.

A partire dal '96 il progetto si è sostanzialmente in attività, servizi e strumenti finalizzati a migliorare l'informazione su ciò che significa sostenibilità urbana dal punto di vista dei cittadini più piccoli.

Nel '98 è stato organizzato il primo concorso "Città sostenibili delle bambine e dei bambini", rivolto a quelle amministrazioni comunali che hanno realizzato progetti e iniziative con la partecipazione effettiva dei bambini che prevedeva l'assegnazione del riconoscimento "Città sostenibili delle bambine e dei bambini".

Quello che sembrava essere solo un riconoscimento istituzionale, ha invece stimolato, nelle successive edizioni del concorso, una vera e propria gara tra amministrazioni locali e tra bambini di diverse realtà.

Punto cardine del bando di concorso è la presentazione di documenti comprovanti effettivamente la realizzazione o lo stato di avanzamento dei progetti e delle iniziative condotti con la partecipazione dei bambini. Questo comporta, non solo l'illustrazione dei metodi usati per la progettazione partecipata ma anche una documentazione fotografica e quant'altro, a testimonianza delle fasi di lavoro.

Con l'edizione concorsuale del '99, l'iniziativa del Ministero dell'Ambiente ha visto anche la partecipazione del Consi-

glio Nazionale degli Architetti che si è costituito quale Comitato scientifico per la mostra.

A onor di cronaca, nelle intenzioni del CNA era previsto il coinvolgimento diretto a questa esperienza degli ordini professionali provinciali. Questo purtroppo non è avvenuto, complice anche una pessima informazione, e gli architetti, ancora una volta, hanno perso un'occasione importante per contribuire direttamente al miglioramento della qualità della vita nelle nostre città.

Si è persa infine l'opportunità per confrontarsi con un'esperienza nuova, quella della progettazione partecipata, che in altri paesi europei è già una pratica consolidata.

Lo scritto che segue è una sintesi della sezione curata dal CNA e apparsa sul volume che accompagna la mostra "Le bambine e i bambini trasformano le città. Progetti e buone pratiche per la sostenibilità ambientale nei comuni italiani".

L'esperienza del Consiglio Nazionale degli Architetti

Nel corso del 1999, in occasione del terzo Forum Internazionale Verso Città amiche delle bambine e dei bambini, tra il Ministero dell'Ambiente e il Consiglio Nazionale degli Architetti, è stato firmato il Protocollo d'intesa, con il quale viene assunto, da parte del CNA, un preciso impegno nel favorire lo sviluppo di azioni mirate alla sensibilizzazione di cittadini e amministrazioni locali.

Obiettivo del Protocollo di intesa e del Programma di iniziative che ne consegue, è diffondere la conoscenza di questa iniziativa presso gli architetti, favorendone il coinvolgimento in stimolanti occasioni professionali e sensibilizzandoli a contribuire ad un innalzamento della qualità dei progetti di trasformazione urbana.

Il Programma di iniziative prevede, in primo luogo la diffusione di informazioni nei confronti dei professionisti e

la predisposizione di una mostra itinerante a cura del Consiglio Nazionale degli Architetti; in secondo luogo il contributo degli ordini provinciali quali promotori locali di eventi sul tema per coinvolgere la popolazione, i tecnici e gli amministratori.

In questa linea si inserisce la piena adesione del CNA al progetto Città sostenibili delle bambine e dei bambini, intrapreso dal Ministero dell'Ambiente, a favore di una maggiore attenzione alle esigenze dell'infanzia, nell'ambito dello sviluppo della città.

Gli architetti, condividendo le idee di fondo, ritengono che questa azione rappresenti una concreta via di approfondimento dei temi del recupero urbano e un'opportunità per sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica verso la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

Pensare una città più a misura di bambino significa progettare una città migliore per tutti, dove sia dedicato spazio non solo alle attività lavorative e funzionali al mondo dello sviluppo economico, ma anche alle necessità di scambio emotivo con gli altri individui.

Il ritmo del vivere contemporaneo riduce gli spazi della città a luoghi di passaggio. Gli spazi diventano così sfondo non fruito di spostamenti sempre più veloci, con perdita di significato e d'importanza dei luoghi d'incontro.

La conseguenza non è solo la minore attenzione dedicata allo spazio pubblico, e quindi il degrado urbano che ne deriva, ma anche la perdita di una delle componenti della qualità della vita urbana, rappresentata dalla possibilità del confronto e della crescita collettiva.

Anche le funzioni ricreative e di svago vengono sempre più assorbite da luoghi specializzati, localizzati in spazi interni riservati, riducendo la possibilità di integrazione sociale.

Solo i luoghi del consumo mantengono la loro forza d'attrazione collettiva, ma le categorie più deboli, tra cui i bambini e gli anziani, rischiano di non avere più luoghi in cui riconoscersi ed in cui esprimere i propri valori. Creare "sviluppo sostenibile" per le città significa ripristinare o porre le condizioni per cui le città possano essere, compatibilmente con le necessità dello sviluppo, più vivibili, più sane, più piacevoli, più belle, più umane.

Architettura partecipata

Se l'obiettivo della qualità urbana impone la ricerca del maggiore coinvolgimento possibile, pare importante promuovere iniziative di "architettura partecipata" con la presenza attiva dei

bambini. Questo non significa, per i progettisti, rinunciare ad esprimere la propria professionalità, ma rendersi disponibili ad ascoltare di più, ad interpretare e a risolvere meglio le esigenze di tutti.

La concezione del progetto di qualità, che gli architetti perseguono, presuppone la conoscenza dei bisogni, dei desideri e l'interpretazione di elementi che vanno al di là dei fattori quantitativi considerati nell'ambito della semplice edilizia.

L'interpretazione presuppone sensibilità e conoscenza non solo dei luoghi, ma anche delle persone.

I bambini sono cittadini reali che spesso non sono in grado di far emergere le proprie richieste. Questo silenzio non elimina le loro attese, ovvero il loro desiderio di vivere meglio la città e, in definitiva, non giustifica il disinteresse da parte di chi ha la responsabilità di produrre i cambiamenti.

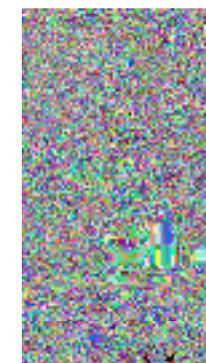
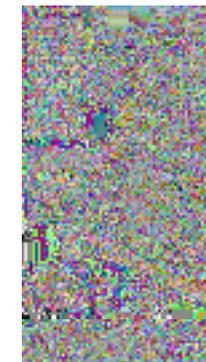
Nell'ambito del progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini", i piccoli utenti sono coinvolti in prima persona, in quanto indicatori sensibili della qualità dell'ecosistema urbano, per promuovere l'esperienza dell'architettura partecipata. L'intervento del bambino alla progettazione favorisce la crescita individuale e collettiva. La realizzazione del progetto condiviso offre ai ragazzi la testimonianza che il loro lavoro non è stato vano e che, attraverso un paziente processo di conoscenza della realtà, è sempre possibile intervenire su di essa per migliorarla.

L'istituto del concorso di architettura è ritenuto un mezzo fondamentale per conseguire gli obiettivi della città sostenibile per le bambine e i bambini. In particolare, nel concorso di "architettura partecipata", i professionisti si sottopongono, per interesse pubblico, ad una competizione per l'individuazione del progetto più idoneo allo scopo desiderato.

L'esposizione dei progetti incoraggia la curiosità del pubblico e l'attenzione sul tema del concorso. Il pubblico può valutare e confrontare le diverse risposte date al tema del concorso; l'amministrazione può adottare la soluzione migliore e giustificare, di fronte ai cittadini, la scelta operata.

Ne consegue che i concorsi di architettura possono costituire una procedura decisiva per ottenere un effettivo innalzamento della qualità dell'ambiente urbano e una condivisione degli obiettivi e, in generale, per rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate nella trasformazione dell'ambiente.

▼ Alcune pagine tratte dal volume "Le bambine e i bambini trasformano le città - progetti e buone pratiche per la sostenibilità ambientale nei comuni italiani", edito dal Ministero dell'Ambiente



▼ Il logo del concorso "Città sostenibili delle bambine e dei bambini"



il recupero di "dosso poli"

il reperimento di finanziamenti per la salvaguardia del patrimonio architettonico

*Tesi di Laurea in Architettura
(Anno Accademico 2000-2001)*

Relatore: Prof. Guido Masè - Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Studenti: Massimo Cordioli, Umberto Colantoni

Il lavoro di tesi, tuttora in fase di stesura, prende spunto da un articolo comparso su un quotidiano nazionale circa un anno fa.

In quel pezzo, che evidenziava in generale lo scarso interesse dell'Italia per le iniziative dell'Unione Europea, si riscontrava che il nostro paese non aveva usufruito appieno dei finanziamenti offerti dai fondi per "mancanza di progetti".

Probabilmente la causa era ascrivibile al fatto che il reperimento di informazioni, sulle zone geografiche e sulla tipologia di intervento finanziabile, risultava molto "complicato" e oneroso in termini di tempo.

Nel nostro lavoro di tesi abbiamo verificato che ora, grazie agli Eurosportelli (provinciali e regionali), raggiungibili tutti o quasi comodamente dall'ufficio o da casa, tramite internet, queste opportunità si possono cogliere in modo più semplice.

Il servizio offerto è risultato molto preciso ed affidabile, sia per l'aiuto concreto alla redazione delle richieste da inoltrare agli organi competenti, sia per l'individuazione delle zone che rientrano nella programmazione europea di intervento economico a sostegno dei progetti.

Una verifica incrociata delle informazioni ricavabili dagli Eurosportelli dimostra chiaramente la bontà del loro servizio, unito ad una celerità di risposta ed una cortesia degna di nota.

I servizi offerti sono, generalmente, gratuiti per la parte informativa, a pagamento (non tutti gli europortelli) per la redazione dei progetti e la compilazione della modulistica necessaria per accedere agli eventuali finanziamenti erogati dalla C.E.

La Corte

Oggetto della Tesi di laurea è un insediamento agricolo sorto nelle campagne della provincia di Verona, tra i centri abitati di Villafranca e Povegliano, tra i secoli XVII e XVIII.

Si tratta di un impianto "a corte" formato da un edificio principale (originariamente destinato in parte a residenza padronale e in parte ad abitazione per i lavoratori), dalle attrezzature e depositi agricoli (stalle, fienili e barchesse) e da un piccolo oratorio.

Il complesso è posto, significativamente, ai limiti dell'alta pianura asciutta veronese, nei pressi di una delle risorgive principali che danno vita al corso del fiume Tartaro di Povegliano.

Idee guida

Il progetto di recupero della corte "Dosso Poli" si inserisce nell'ambito del "Progetto di Valorizzazione Ambientale" previsto dal Piano Territoriale Provinciale per la fascia delle risorgive.

L'ipotesi generale dell'intervento è di trasformare la corte rurale in una "struttura formativa integrata" ovvero in un complesso di carattere innovativo, che integri le attività di insegnamento, di studio, di ricerca e di lavoro sul campo, con le tradizionali attività ricettive e di ristorazione, in modo da costituire un "laboratorio" vivo e operante sul territorio.

Si pensa di recuperare una superficie costruita (indicativamente di 3500 mq articolati su due piani) prevedendo, in prima approssimazione, le seguenti destinazioni:

- Strutture formative (aule, laboratori, biblioteche, studi);
- Spazi e strutture per convegni e per attività esterne;
- Foresteria alberghiera (per corsisti e per visitatori o ospiti passeggeri);
- Caffetterie, snack, ristorazione;
- Attività commerciali specializzate;
- Alloggi di servizio;

Ipotesi

Partendo da queste ipotesi, come è tradizione del nostro Istituto, si è legata l'esercitazione progettuale alla concretezza della realtà.

In questo senso, contestualmente alla lettura e all'interpretazione delle risorse naturali e culturali presenti e potenziali, si sono esplorati gli aspetti istituzionali, economici e operativi legati alla effettiva realizzabilità degli interventi. Tra questi, non trascurabile rilievo assume l'individuazione della tipologia dei soggetti che potrebbero avere interesse a finanziare il progetto e delle modalità finanziarie e di credito alle quali essi potrebbero accedere.

Secondo l'impostazione del progetto, il recupero della corte ipotizzato dovrebbe avviare un "circolo virtuoso" ovvero una nuova sinergia tra l'attività ricettiva e l'attività formativa (tradizionalmente redizita la prima, dispendiosa la seconda), sinergia capace di rendere produttiva l'integrazione, appunto virtuosa, delle due forme di attività.

L'operatore privato, anche con eventuali collegamenti con l'operatore pubblico, in questo scenario può trovare un equilibrio economico, che diventa un fattore di affermazione dell'azienda formativa residenziale e di conseguenza un fattore di sviluppo dell'economia del territorio.

In questo senso gli Enti pubblici di governo (Comuni, Provincia, Regione), che hanno ruolo e interesse rivolti allo sviluppo economico sociale del territorio, possono valutare positivamente il sostegno a programmi innovativi fondati sulle risorse locali e non solo.

Un progetto di questo tipo può dunque rientrare in obiettivi prioritari di carattere regionale e quindi avere il sostegno convinto e partecipe di operatori privati e pubblici.

Di qui l'ipotesi di indicare quale promotore dell'intervento una Fondazione (un ente "no profit") da creare opportunamente allo scopo di realizzare l'obiettivo complessivo rivolto al recupero integrato della corte Dosso Poli.

Questo è un passaggio fondamentale perché permette al costituendo Ente di porsi, per quanto riguarda l'erogazione dei fondi, con gli stessi diritti di un ente pubblico.

Sono state analizzate due fonti economiche per il reperimento di finanziamenti riguardanti il recupero del patrimonio archi-

tettonico: la Comunità Europea e le Fondazioni di istituti bancari.

Comunità Europea

Preliminarmente occorre verificare se la zona geografica oggetto dell'intervento è inserita nelle aree in possesso di requisiti per il finanziamento comunitario, secondo gli obiettivi specificati nel testo dell'Agenda 2000.

Per la zona interessata dall'intervento proposto (Comune di Povegliano, Verona, Veneto occidentale) è emerso che non è possibile avere un finanziamento a fondo perduto, ma è possibile l'accensione di un mutuo trentennale agevolato tramite la Banca Europea degli Investimenti (B.E.I.), mentre l'utilizzo di fondi comuni strutturali potrebbe rientrare in programmi futuri, attraverso la creazione di un G.A.L. (Gruppo di Azione Locale).

Fondazioni di istituti bancari

Questi Enti, molto diffusi in Italia, si occupano di interventi che spaziano dal recupero del patrimonio artistico all'impegno sociale. Generalmente, pur non essendo strettamente vincolati al finanziamento di opere limitatamente alla regione di appartenenza, tendono tuttavia a valorizzare la propria presenza nel contesto territoriale di riferimento.

La modalità di assegnazione dei contributi varia caso per caso, comunque è legata alla presentazione di un progetto di massima corredato da un attendibile piano finanziario. Una specifica Commissione della Fondazione, valuta il progetto e decide la quota da erogare.

Stato d'avanzamento

Il lavoro di studio e progettazione per la Tesi di Laurea, avviato da alcuni mesi, è stato impostato, in termini di obiettivi generali e di metodo di lavoro. In questa fase è in corso l'approfondimento delle tematiche finanziarie e di costo (degli interventi e di ipotesi di gestione), approfondimento che si svolge in parallelo e a verifica della messa a punto progettuale degli interventi di recupero e di restauro fisico dei manufatti e degli spazi esterni.

In altre parole la Tesi cercherà di definire, congiuntamente e il più concretamente possibile, la fattibilità fisico-architettonica e finanziario-operativa del recupero e rilancio della Corte Poli.

Indirizzi e numeri utili:

• www.fondazione-agnelli.it/info/ (come creare una fondazione)

• www.fondazionecervonero.org
Segreteria 045/8088216
(obiettivi e fondi a disposizione)

• www.regione.veneto.it

Europortelli
• Europortello di Milano
www.europortello.com
Segreteria 02/85155243-02/85155244
fax 02/85155308
(informazioni sui contributi della U.E.)

• Europortello di Verona
www.vr.camcom.it
Europortello 045/8085863
(informazioni sui contributi della U.E.)

• Europortello Veneto
Segreteria 041/2581666 fax -
041/2581600
(informazioni sui contributi della U.E.)

• Il Veneto in Europa sede di rappresentanza di Bruxelles
www.regione.veneto.it/brux/
• www.villeveneto.org
(Associazione ville Venete)

• http://europa.eu.int/comm/agenda2000/index_it.htm
(testo dell'Agenda 2000)

• www.cisi.unito.it/guideuro/banca
(banca europea degli investimenti)

▲ Particolare di uno degli edifici all'interno di "Dosso Poli"

▼ Planimetria della corte

▼ Profilo esterno della corte, verso la campagna

▲ Particolare della situazione di degrado all'interno della corte

▼ Profilo interno della corte

qualità sostenibile a verona e provincia

federico
castagna

Conferenza 09 giugno 2001

All'interno del ciclo di conferenze sul tema "La qualità sostenibile", l'AGAV (Associazione Giovani Architetti Verona), con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Verona, ha organizzato lo scorso 9 giugno un incontro presso la sala conferenze del Centro Culturale "G.Marani", dal titolo "La qualità sostenibile a Verona e provincia", curato dall'Architetto Nicola Brunelli.

Il dibattito, presieduto dal presidente dell'AGAV arch. Nicola Cacciatori e moderato dall'architetto Vincenzo Pavan, redattore delle riviste di settore Area e Materia, ha raccolto le testimonianze del prof. arch. Nico Bolla, docente dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, del prof. arch. Mirko Zardini, già redattore delle riviste di architettura Casabella e Lotus International e docente in varie Università italiane ed estere e del neo eletto presidente dell'Ordine degli Architetti di Verona arch. Giorgio Massignan.

Il tessuto dell'incontro è stato successivamente impreziosito dall'arch. Arrigo Rudi, autore di un equilibratissimo intervento a chiusura del dibattito, peraltro molto acceso, durato più di tre ore.

Nel corso della conferenza, i temi trattati sono stati molteplici, con una particolare at-

tenzione all'aspetto accademico durante la prima parte e una maggiore attenzione alla realtà locale nella seconda, in concomitanza con l'intervento del Presidente Massignan.

Il primo intervento è del professor Nico Bolla, brillante come di consueto, nel carpire l'essenza di una tema che apparentemente poteva sembrare troppo dispersivo. Secondo l'illustre docente dello IUAV, l'attenzione nella fase progettuale deve apparire come un meccanismo programmatico ad incastro, con uno sguardo attento non solo alle singole fasi del progetto, ma alla completezza dell'esito finale.

La qualità dell'architettura nasce da un accurato studio urbanistico e in secondo luogo da una progettazione conforme alle esigenze del tessuto urbano. L'espressione della qualità che si manifesta nel costruito dovrebbe pertanto estroflettersi soprattutto nei prospetti dell'edificio, troppo spesso sacrificati all'appannaggio di prestigiose soluzioni interne.

Osservazioni puntuali, riferimenti a Venturi e Rogers in tema di qualità e bacchettate ad una città che "di cultura ne fa poca" hanno sollevato notevoli applausi fra i presenti.

Successivamente è stata la volta di dell'arch. Mirko Zardini il quale ha puntato subito il dito sullo strumento dei concorsi, che a suo dire, nella maggior parte dei casi sono deficitari già nella formulazione dei bandi.

I concorsi infatti potrebbero essere l'occasione vera per creare qualità in architettura, ma in realtà imbrigliano la figura dell'architetto al ruolo di semplice tecnico, capace di destreggiarsi nei meandri burocratici, ma scevro di creatività ed autonomia necessaria per generare una buona architettura.

A questo proposito il presidente dell'AGAV Nicola Cacciatori sostiene che "la preparazione di un concorso dovrebbe essere affidata a delle scelte socio-economiche al di fuori dell'ambito accademico". All'architetto infatti - prosegue Cacciatori - "dovrebbe competere il solo aspetto formale dell'edificio, in buona sostanza una risposta chiara e definitiva alle esigenze dell'amministrazione". I parametri di giudizio di un concorso devono infatti soddisfare solo esigenze estetiche e non gestionali con una suddivisione chiara dei compiti e quindi delle responsabilità che devono essere valutate in sedi differenti.

Zardini ha poi chiuso il proprio intervento auspicando la necessità di un confronto dialettico più franco e diretto sui temi dell'architettura, come avveniva in passato, anche con toni aspri, ma sempre proficui e soprattutto propositivi. Una provocazione che è stata subito colta dal Presidente Massignan, che ha ribadito la sua contrarietà ad un P.R.G. che ritiene inadeguato.

Il suo intervento, deciso a tutelare il patrimonio urbanistico di una città che "non necessita di ulteriori unità abitative in quanto soggetta a un piano già sovradimensionato", ha spostato l'attenzione della ricerca della qualità sul nostro tessuto urbano, ovvero nelle aree abbandonate e assolutamente da recuperare, in difesa del territorio contro la logica della produttività e dello sfruttamento delle risorse. Sono quindi iniziati gli inevitabili confronti con le altre realtà comunitarie che del recupero urbano ne hanno fatto un vanto.

Ma allora di chi è il torto?

Dove ci condurrà questa sorta di partegenesi urbana regolamentata solamente dal flusso umorale delle correnti politico-amministrative?

Le motivazioni dello stato attuale in cui verte l'architettura contemporanea cittadina, sono da ricercarsi nelle medesime cause che hanno portato l'architettura italiana ad una progressiva involuzione, denunciando la palese rinuncia alla ricerca e all'innovazione, e di conseguenza alla qualità.

Una committenza disinteressata e povera di cultura architettonica, un'amministrazione pubblica spesso poco sensibile all'evoluzione dei processi progettuali, una normativa ferma sulle posizioni cristallizzate del passato in funzione di una falsa, illusoria e burocratica difesa delle tradizioni, un apparato universitario che non prepara sufficientemente gli studenti, e progettisti, quindi, incapaci di progettare e realizzare con i canoni - non solo estetici - della qualità, sono i principali fattori che influiscono negativamente sul processo architettonico contemporaneo.

Questo convegno è nato dall'intenzione di iniziare un dialogo tra il mondo professionale, l'ambiente accademico e la società civile (rappresentata dalle amministrazioni cittadine e dalla pubblica opinione), avviando il confronto sulla qualità sostenibile della città e del paesaggio, perché solo affrontando tematiche come questa, incentivandone il dibattito e coinvolgendo allo stesso modo le Istituzioni, i progettisti e l'opinione pubblica, si potrà auspicare una crescita dell'architettura media italiana.

Proseguendo nella direzione tracciata dagli ultimi decenni, infatti, si può facilmente prevedere il proliferare di una architettura "di ritagli", fatta di spazi anonimi, di edifici senza carattere e senza una propria identità; pianificazioni selvagge sorgeranno senza re-

lazionarsi ad un contesto che è ricco e fortemente caratterizzato, dando origine a non-luoghi dove non sarà dato spazio alla convivenza collettiva.

Il dibattito prosegue con esempi concreti di degrado urbano dovuto allo sfruttamento del territorio e ad una cattiva pianificazione, ma anche ad una scarsa preparazione da parte dei professionisti che, soggiogati alla logica dei profitti, dimenticano il peso del proprio agire sul territorio.

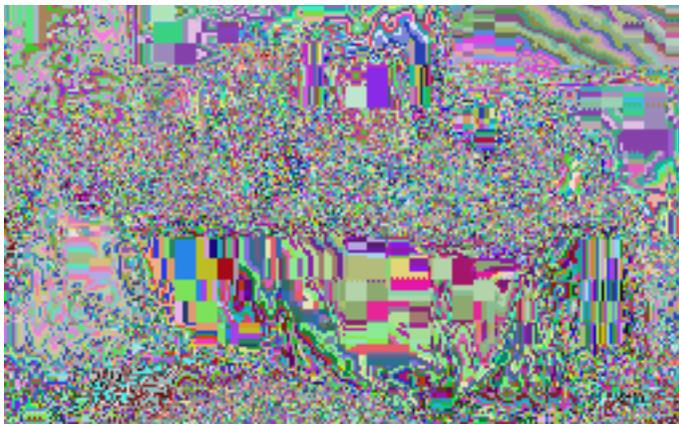
La chiusura del dibattito, dopo una serie di interventi, è stata affidata alle parole e all'esperienza di Arrigo Rudi.

Rudi sottolinea l'importanza del confronto messo in atto dalla polemica fra Massignan e Mancuso e si schiera in tutta franchezza dalla parte del Presidente dell'Ordine pur nutrendo perplessità sulla paternità delle dichiarazioni dello stimato collega, docente dello IUAV, riportate sui quotidiani locali.

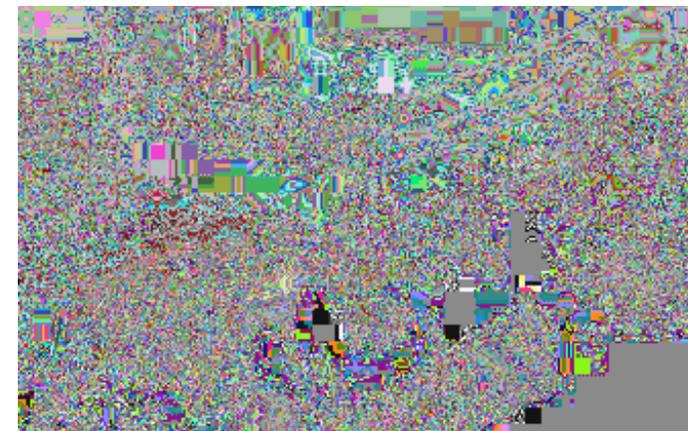
La volontà di mettersi sempre in discussione, di considerare il proprio lavoro come "continua ricerca" sono in chiusura le esortazioni che il diretto discendente delle dottrine di Carlo Scarpa, rivolge ai giovani architetti quali fondamenti della qualità.

In chiusura una nota sull'assenza parzialmente giustificata del prof. A.R. Brunelli. Un improvviso viaggio a Berlino non gli ha consentito di presenziare ad una tavola rotonda che lo avrebbe accolto con molto rispetto ed interesse, soprattutto sui temi cari alla nostra città che in questo momento risultano di fondamentale interesse per il suo sviluppo sociale ed architettonico. La sua testimonianza avrebbe sicuramente contribuito ad alimentare un confronto dialettico che anche grazie all'AGAV ha ritrovato nuova linfa e continua a costituire un punto fondamentale del dibattito in corso fra i giovani architetti.

▼ Il tavolo dei relatori
da sinistra: Giorgio Massignan,
Mirko Zardini, Nicola Cacciatori,
Vincenzo Pavan, Nico Bolla



▼ Un momento della conferenza



L'aggiornamento del tariffario nazionale Alcune considerazioni a caldo

Simone Castellani

Il decreto

Con decreto del Ministero della Giustizia del 4 aprile 2001 è stato emanato l'aggiornamento degli onorari spettanti agli ingegneri ed agli architetti. Tale aggiornamento, nato grazie anche al lavoro svolto dai Consigli Nazionali riuniti degli ingegneri e degli architetti, colma, seppur con anni di ritardo, varie lacune dell'aspetto prettamente remunerativo della nostra professione.

La necessità di provvedere ad un adeguamento si rendeva infatti necessaria per due ragioni, l'una legata all'anzianità della famigerata Tabella "A", il cui ultimo aggiornamento risaliva al 1987, e l'altra invece legata alle novità introdotte dalla legislazione vigente (legge Merloni e legge 494/96), che comportano sostanziali modifiche nel metodo di esecuzione ed approvazione dei progetti, e per le quali fino ad oggi non esisteva un riferimento tariffario di livello nazionale.

Le novità principali

Sorvolando sul laborioso metodo di calcolo con il quale si è provveduto all'aggiornamento della Tabella "A" (utile peraltro all'elaborazione completa di fogli elettronici personalizzati), la prima novità da rilevare riguarda l'innalzamento complessivo delle percentuali della suddetta tabella.

Riferendosi ad esempio al lavoro più tradizionale dell'architetto, ossia quello svolto in campo edilizio [categorie di riferimento dalla a) fino alla e)], si rileva immediatamente un aumento medio del 25% del costo delle prestazioni professionali, con punte superiori al 30% in vari casi.

Un aumento percentualmente anche maggiore si trova nella categoria di progettazione legata al settore stradale (la VIa e VIb) dove l'aumento medio delle percentuali raggiunge in molti casi il 45-50% in più rispetto al vecchio tariffario.

L'altra sostanziale novità riguarda l'apertura verso l'alto e, viceversa, la compressione in basso degli importi di riferimento di tabella: in pratica non vengono considerati gli importi lavori inferiori ai 50 milioni di lire, per i quali si rimanda alla formula 'onorario a discrezione' (cfr.

art. 2 del Decreto); al contrario, il livellamento superiore della tariffa, precedentemente attivo sopra gli importi lavori di 'soli' 5 miliardi di lire, ora diviene attivo sopra i 100 miliardi, con un'evidente estensione complessiva della Tabella di riferimento.

È chiara, in questo caso, l'intenzione del legislatore di fornire un valido supporto relativamente agli incarichi di progettazione per le grandi opere pubbliche, per le quali l'offerta economica del progettista (o del gruppo di progettazione) continua a rappresentare uno dei principali elementi di valutazione in sede di gara.

La terza novità è finalmente costituita dalla rinnovata definizione delle 'prestazioni parziali' costituenti l'importo complessivo dell'onorario, in cui per la prima volta si distingue chiaramente tra le varie fasi di progettazione introdotte dalla legge 109/94, risolvendo uno dei nodi fondamentali in caso di affidamento di incarichi frazionati.

Ora sono chiaramente individuate le prestazioni relative alla progettazione Preliminare, Definitiva ed Esecutiva e le relative aliquote di riferimento (Tabella B del Decreto).

Le nuove Tabelle

Vengono infine introdotte sette nuove tabelle (dalla B1 alla B6) che rappresentano la quarta ed ultima sostanziale novità del Decreto.

La Tabella B1, che di fatto rappresenta un'estensione della precedente, ha lo scopo di integrare i costi di progettazione legati alle Relazioni specialistiche richieste dal 'Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici' D.P.R. 21.12.99 n°554, che spesso in passato avevano generato confusione e contrasti sia di competenza che di spettanza.

La Tabella B2 definisce gli onorari relativi alla redazione dei Piani di Sicurezza e Coordinamento, novità di rilievo ed alquanto attesa, in grado di fornire un concreto e legittimo parametro di riferimento in un settore in cui, dal punto di vista del calcolo della tariffa, se ne sono veramente viste di tutti i colori.

La Tabella B3 si occupa degli onorari relativi ai rilievi, sia di terreni che di fabbricati, ma al contrario delle altre, introduce direttamente un pa-

rametro monetario per il calcolo, facendo in modo che ad una determinata dimensione corrisponda un certo importo di denaro. Tale sistema, di rapida ed efficace applicazione, ha trovato sino ad oggi un limite non indifferente nell'aggiornamento delle cifre di riferimento, che come già successo in passato, in mancanza di un interessamento diretto del legislatore, rischiano il congelamento per anni (vedasi l'annosa questione del costo orario dell'architetto/ingegnere, tuttora fermo alle 18.000 lire di cui all'art.4 L. 143/49, cifra effettiva che - cosa ben nota a chi lavora per i tribunali - in caso di contenzioso o di prestazioni per Enti pubblici, viene liquidata). Senza contare che gli importi esposti in tabella non appaiono, ad un primo esame, particolarmente remunerativi, soprattutto nel caso del rilievo degli edifici esistenti, per i quali gli onorari proposti sembrano del tutto avulsivi dal lavoro realmente svolto.

La Tabella B4 si occupa degli onorari relativi agli Studi di Impatto Ambientale. Anche in questo caso valgono le considerazioni espresse per gli onorari relativi ai piani di sicurezza e coordinamento, in quanto, non esistendo un precedente tariffario, quello introdotto ha quanto meno il merito di creare un'omogenea base di riferimento su tutto il territorio nazionale. Nel caso specifico, restano aperti i dubbi relativi alla normativa di riferimento V.I.A., per la quale le esperienze fatte sino ad ora hanno evidenziato alcune incertezze applicative, che potranno essere risolte solamente con la pratica dei prossimi anni, dilatando quindi nel futuro la certezza della congruità remunerativa degli onorari proposti.

Le Tabelle B5 e B6, meno sostanziali per quanto concerne l'attività professionale, concludono questa carrellata sulle novità introdotte dal Decreto, occupandosi rispettivamente dei Piani Particellari di Esproprio e delle attività eventualmente svolte come supporto al Responsabile di Procedimento.

Punti irrisolti

In conclusione credo si possa dare un parere sostanzialmente positivo al lavoro svolto, che nel suo complesso affronta e risolve a livello nazionale problemi (vecchi e nuovi) altrimenti sog-

getti ad interpretazioni locali (e quindi giocoforza diseguali), da cui si è generata in passato ulteriore incertezza ed in alcuni casi contenzioso.

Ciò nonostante il decreto in questione lascia irrisolti alcuni temi non di secondaria importanza, primo tra tutti quello della ridefinizione delle categorie di lavoro dell'architetto, a cui oggi viene richiesta una professionalità molto più complessa ed articolata di un tempo. Pensiamo ad esempio ai lavori di restauro e/o ristrutturazione, la cui classe di riferimento non si sa ancora con certezza se sia la "c" oppure la "d". O ancora alle prestazioni relative ai progetti di arredo urbano, per le quali non esiste alcun riferimento tariffario e si procede per accordi, sempre diversi, con l'Ente di turno; o ancora ai progetti che prevedono soluzioni di problemi legati al traffico urbano, alla mobilità pedonale e ciclabile, per cui si è costretti a far riferimento alla categoria VI ('ferrovie e strade') misurandosi poi in realtà con problemi, scale di lavoro, ed importi degli appalti di tutt'altra dimensione. E tutto questo senza voler dimenticare gli annosi dilemmi circa l'interpretazione della tariffa riguardo le prestazioni in campo urbanistico.

Anche l'aver compresso il campo di validità del Decreto ai soli Incarichi pubblici, per esplicito riferimento alle innovazioni introdotte dalla Legge Merloni, genera di fatto una situazione del tutto nuova e foriera di altre ambiguità: l'architetto e l'ingegnere da oggi avranno due Tabelle e quindi due metri e due misure delle loro prestazioni professionali: l'una (quella vecchia) da adoperare con il committente privato, l'altra (quella nuova) per l'Ente pubblico. Senza scendere nel dettaglio dei possibili problemi causati da questa inopportuna dualità, in cui comunque prestazioni uguali avranno prezzi diversi, entrambi legittimi in quanto riferiti ad un tariffario nazionale, resta comunque la questione di come ci si dovrà comportare per tutte quelle prestazioni (quali quelle relative al D. lgs. 494/96, oppure alle V.I.A.) non supportate precedentemente da alcun tariffario di riferimento nazionale, ed oggetto attualmente di interpretazioni locali: quale delle due tariffe verrà usata in caso di incarichi con soggetti o enti privati?

Finalmente anche i professionisti al tavolo della Concertazione

Iris Franco
Lorella Polo

In data 11 maggio 2001, presso la sede del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla presenza dei rappresentanti dello stesso Ministero e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Confederazioni sindacali dei liberi professionisti hanno dichiarato la loro adesione ai contenuti ed alle procedure concertative, così come espresso nel "Patto Sociale per lo sviluppo e l'occupazione", firmato fra il Governo e le Parti Sociali il 1° febbraio 1999.

In pratica questo significa che, a partire da quella data, i liberi professionisti possono finalmente partecipare al tavolo della concertazione al pari delle altre parti sociali.

Si tratta indubbiamente di un riconoscimento importante, ottenuto dopo un lungo periodo di contrattazione, che pone fine all'esclusione dalla concertazione di una forza economica, come quella rappresentata dalle libere professioni, che produce circa il 12% del Pil.

D'ora in poi, quindi, accanto ai sindacati dei lavoratori, alla Confindustria e al Governo, ci saranno anche le Confederazioni sindacali delle libere professioni: Consilp e Confedertecnica.

Se le due Confederazioni sapranno portare avanti quest'impresa, dato anche l'intervento del Ministero del Lavoro e della Presidenza del Consiglio, potrebbero cambiare i rapporti di forza all'interno degli organismi professionali.

I sindacati di categoria potrebbero riuscire progressivamente a conquistare spazi per la tutela economica degli iscritti, "alleggerendo" gli oneri degli Ordini professionali che spesso si sono trovati costretti a "fondere la natura di enti pubblici destinati a garantire l'interesse generale attraverso la vigilanza sugli iscritti con quella di organismi votati a difesa dei professionisti stessi".

Lo stesso 11 maggio il Consiglio generale della Confederazione sindacale italiana ha proceduto alla nomina delle cariche che avranno validità triennale. Alla guida della Confprofessioni è stato confermato Gaetano Stella, mentre due sono i vicepresidenti: Giovanni Pocaterra, al quale è stato affidato il delicato compito di curare i rapporti esterni e Antonino Rando che si occuperà invece dell'ufficio studi; segretario: Antonio Rando e tesoriere: Daria Bottario.

Testo unico sull'edilizia

a cura di Federarchitetti

Il Consiglio dei Ministri ha varato definitivamente il testo unico sulle norme legislative in materia di edilizia, il testo entrerà in vigore dopo 180 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Dopo un cammino durato più di tre mesi e quattro passaggi governativi, il decreto che semplifica e riordina la normativa relativa al settore delle costruzioni, è arrivato al traguardo. Il Consiglio dei Ministri il 27 maggio ha dato infatti il via libera finale.

Il Testo unico (che, fra leggi e regolamenti, abroga 18 provvedimenti) introduce lo sportello unico, cancella l'autorizzazione edilizia, ribattezza la concessione e definisce con esattezza cosa si intende per nuova costruzione. Il Testo riduce, inoltre, a due i titoli abilitativi per realizzare nuovi interventi. Cancellata, infatti, l'autorizzazione edilizia riman-

gono la concessione (che d'ora in poi si chiamerà *permesso di costruire*) per le opere di maggior impatto e la dichiarazione di inizio attività per gli interventi minori. Rispetto al testo originario la versione definitiva del decreto è stata ritoccata in più punti per accogliere alcuni rilievi mossi dalla Conferenza unificata, dal Consiglio di Stato e dalla commissione Ambiente alla Camera.

Nonostante le pressioni regionali il Governo è rimasto però fermo nel negare alle autonomie territoriali la possibilità di allargare il campo di applicazione della denuncia di inizio attività (Dia). Il tema era delicato poiché in due Regioni (Toscana e Lombardia) sono già entrate in vigore, superando quindi l'esame governativo, leggi che estendono il ricordo alla Dia. Il testo può essere consultato al seguente indirizzo: www.giust.it.

Nei luoghi della "città diffusa veneta" Che fare? Idee e strumenti per conoscere e governare le modificazioni

Fondazione Benetton Studi Ricerche
Dodicesimo corso sul governo del paesaggio
dal 28 agosto al 6 settembre 2001

La "città diffusa" costituisce una sfida per i poteri e per i saperi che si occupano di territorio, di ambiente, di paesaggio. In una piccola area geografica emergono alcuni dei temi più attuali e più ardui per il governo delle modificazioni dello spazio fisico a scala larga.

I segni che si sono accumulati lungo almeno due millenni, e che connotano ancora i tratti fisionomici dei paesaggi, sono entrati, nell'ultimo mezzo secolo, nelle macine pesanti dello "sviluppo", nel crogiuolo di trasformazioni accelerate che hanno degradato la piattaforma idrogeologica, consumato e banalizzato il territorio agricolo, determinato una crescente tensione infrastrutturale e insediativa.

A un punto critico è ormai la difesa dei patrimoni costitutivi della natura e della memoria. Oltre il punto critico è la qualità della vita nelle piccole città, anche a causa di un modello di mobilità individuale e opulenta. Il corso intende affrontare interrogativi teorici e pratici cruciali, non rinviabili. Come coordinare i saperi necessari. Come elaborare programmi d'intervento fondati non su defatiganti marchingegni pianificatori onnicomprensivi o su irrigidimenti esclusivamente vincolistici, ma su gesti, strumenti, metodi che possano essere recepiti dal potere. Intorno a pochi casi, visitati e discussi, incontreremo specialismi e committenze. E cercheremo di ragionare sui modi con i quali, di volta in volta, possa essere immaginato (e anche inventato) un governo, in equilibrio tra conservazione e innovazione, capace di salvaguardare e di valorizzare nel tempo la forma, la vita, l'identità dei luoghi.

Programma

MARTEDÌ 28 AGOSTO. GLI ARNESI DEL MESTIERE

Giornata introduttiva dedicata alle parole chiave, alle questioni preliminari, ai problemi di metodo. Seminario attraverso documenti, fonti, bibliografia, cartografia nella biblioteca / centro documentazione della Fondazione.

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO. UN PAESAGGIO AGRARIO DI LUNGA DURATA

Sopraluogo e seminario in un luogo della pianura centuriata e irrigata artificialmente, all'incrocio tra le strade romane Postumia e Aurella. Itinerario nel dintorni di Casteltranco, intorno all'ipotesi di "ritrovamento progettuale" di un brano di paesaggio archeologico.

GIOVEDÌ 30 AGOSTO. UNA STRADA ALBERATA STORICA. UN PARCO MONUMENTALE

Sopraluogo e seminario con specialisti e re-

sponsabili a un tratto del Terraglio da Mogliano a Preganziol, grande strada-allée (degradata anche dalla patologia dei platani). Visita guidata e discussione sul governo del parco ottocentesco Stucky Longobardi di Antonio Caregaro Negrin a Mogliano Veneto.

VENERDÌ 31 AGOSTO. ARQUÀ E DINTORNI

Giornata dedicata al piccolo centro storico nei Colli Euganei, un luogo cruciale dell'origine e della storia delle idee di paesaggio e di giardino. Discussione sulla casa e i due giardini di Petrarca. Sopraluogo a Monselice a uno spazio aperto, capo d'opera dell'arte contemporanea. Discussione su Carlo Scarpa paesaggista.

SABATO 1 SETTEMBRE. LE COLLINE DELLE CASTAGNE E DEL VINO

Giornata dedicata alle colline trevigiane che conterminano a nord la città diffusa, investite

Lavori in corso lavori in corso lavori in corso lavori in corso

da una trasformazione rapida e radicale.

La vicenda del vino "prosecco" ha costruito, nell'arco di pochi decenni, una nuova antropologia e ha messo a prova inedita il rapporto tra conservazione e invenzione del paesaggio.

DOMENICA 2 SETTEMBRE. FIGURE, VIE, LUOGHI DELL'ACQUA

Giornata dedicata, con sopralluoghi e seminari, a un itinerario nella bassa pianura, al limite meridionale della città diffusa. Da Mirano, caso singolare di piccolo centro storico dotato di un insieme di parchi storici pubblici, al Canale Novissimo; dalla moderna idrovia interrotta, alla "Riviera del Brenta". Visita guidata al parco di Villa Pisani a Stra.

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE. UNA PICCOLA CITTA' E I SUOI SPAZI APERTI

Giornata dedicata alla città di Treviso, con visite e seminari in alcuni luoghi significativi del sistema "acque e mura". Sopralluogo all'ex ospedale psichiatrico e all'azienda agricola originaria. Seminario sulla questione dei beni culturali dimessi e delle loro nuove destinazioni d'uso.

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE.

DUE VASTI COMPENDI

Giornata dedicata all'Abbazia di Sesto al Reghena e al dominio dei Manin a Passariano. Itinerario critico nelle questioni di lettura e di proposta per il governo di luoghi connotati da misure inusitate nella città diffusa. Indagine sopra un "giardino storico": restauro, rinnovo, reinvenzione. Discussione sopra un "parco letterario".

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE. UNA NUOVA AUTOSTRADA

Sopralluogo, tra Sacile e Conegliano, ai prati umidi e ai cantieri della nuova autostrada.

Dibattito di specialismi, di responsabilità, di domande e di interessi, di posizioni politiche e culturali sul che fare in un territorio denso di natura e di memoria di fronte a nuove pesanti infrastrutture.

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE, CITTÀ DIFFUSA, CHE FARE?

Tavola rotonda con studiosi, specialisti, responsabili. Discussione con i partecipanti.

Organizzazione

Progetto e coordinamento

Il corso è progettato e coordinato da Domenico Luciani con la collaborazione di Ida Frigo, Luigi Latini, Massimo Rossi, Simonetta Zanon; con la partecipazione di Carmen Añón, Renzo Carniello, Denis Cosgrove, Mariapia Cunico, Ilvo Diamanti, Danilo Gasparini, Franco Migliorini, Monique Mosser, Mauro Pitteri, Ippolito Pizzetti, Lionello Puppi, Giuseppe Rallo, Guido Rosada, Giorgio Sarto, Eugenio Turri, Massimo Venturi Ferriolo, Umberto Zandigiacomi; con il coinvolgimento di enti locali, istituzioni, associazioni, istituti pubblici e privati, figure responsabili dei luoghi visitati.

Partecipazione

È previsto un numero massimo di venti partecipanti, scelti in base al curriculum (laurea e/o esperienze significative) e a un successivo colloquio.

Al termine, sarà rilasciato un attestato di frequenza. Possono presentare domanda anche candidati non italiani, con adeguata conoscenza della lingua italiana o inglese o francese. Le domande di ammissione, redatte su apposito modulo, dovranno pervenire alla Fondazione Benetton Studi Ricerche entro e non oltre venerdì 13 luglio 2001, anche a mezzo fax. Una commissione presieduta dal direttore dei corsi verificherà i curricula e chiamerà i candidati preselezionati a colloquio a Treviso entro mercoledì 25 luglio 2001. La decisione della commissione, insindacabile, sarà resa nota entro il 27 luglio 2001. In caso di rinunce, da comunicare tempestivamente, saranno ammessi i candidati che seguono in graduatoria.

Iscrizione

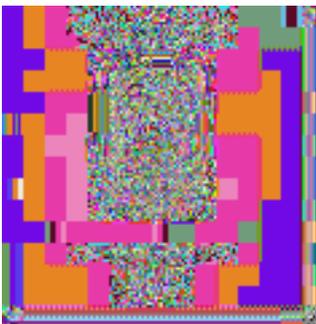
Il corso si terrà a Treviso con brevi escursioni nell'area del Veneto centrale e del Friuli occidentale. La quota di iscrizione è di Lit. 1.500.000 e comprende: l'alloggio a Treviso, la prima colazione e la colazione di mezzogiorno, i seminari e le escursioni (compresi gli ingressi), i materiali scientifici e didattici, la traduzione simultanea e/o consecutiva. Gli ammessi dovranno versare, per confermare la partecipazione, Lit. 500.000 entro il 31 luglio e il resto entro il 24 agosto 2001. Per i partecipanti a carico di enti pubblici, basterà l'impegno scritto dello stesso ente.

Informazioni

La segreteria della Fondazione Benetton (Piazza Crispi 8, 31100 Treviso, tel. 0422.579450/579719, fax 0422.579493, e-mail ida.frigio@fbsr.it) è a disposizione per informazioni e per fornire il modulo di ammissione.

biblioteca

a cura di **maddalena basso**



• *Ville e Palazzi veneti in abbandono - Primo Concorso Fotografico*, Associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Veneto, Padova, 2001. [presso la Biblioteca dell'Ordine]

Il sottotitolo della pubblicazione, "Preservare quello che è stato creato con arte e sacrificio significa onorare le nostre radici", appare significativo per cogliere la filosofia posta alla base dell'iniziativa: bandire un concorso fotografico per testimoniare efficacemente cosa stia accadendo al patrimonio storico architettonico della nostra regione. L'auspicio, e l'intenzione, è che a questo primo seguano altri concorsi fotografici con tema Palazzi e Ville del Veneto in modo da realizzare quello che Luciano Zerbini, Presidente dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, nella sua presentazione individua come essenziale per la conservazione di questo diffuso e cospicuo patrimonio architettonico. E, infatti, solo attraverso la creazione di una coscienza specifica che si ponga come obiettivo l'obbligo della conoscenza, che le 4000 architetture in questione potranno avere qualche opportunità di *mostrarsi e parlare* alle generazioni future.



• *AA. VV., 10 x 10*, London, Phaidon Press Limited, 2000.

Lo stato dell'arte a fine millennio. Questo potrebbe essere il sottotitolo di questo corposo, per sforzo editoriale, per dimensione e peso, volume edito da una casa editrice sempre attenta a seguire l'avanguardia, sia essa artistica piuttosto che architettonica. 10 personalità del mondo dell'architettura, definiti "critici" e individuati tra curatori (Museum of Modern Art di New York, San Francisco, Buenos Aires), docenti (Istituti di Architettura di Rotterdam, Melbourne e Londra), autori e professionisti provenienti dalle realtà più disparate, sono state investite dalla Phaidon per questa operazione. Ciascuno di loro aveva a disposizione 10 nomi cui deputare l'esemplificazione di ciò che di realmente significativo è stato prodotto o è in fase di realizzazione nel mondo dell'architettura oggi. Sono quindi qui pubblicati, in un interessante formato 30 x 30, i lavori e i profili biografici di 100 "colleghi" che operano nelle più disparate località e realtà del globo e il cui lavoro è stato ritenuto significativo di una ricerca che si svolge a più e differenti livelli. Trattandosi di scelte operate dai 10 critici, ciascuno ha

Occorre una doppia azione: una, deputata ai privati proprietari, di tipo manutentivo-conservativo e una di tipo culturale, deputata allo Stato, che formi nella società il bisogno della conoscenza che consentirà l'attribuzione di valore a questi manufatti. Si conserva infatti solo ciò che si conosce e a cui si attribuisce importanza e valore.

La Sezione Veneta dell'Associazione Dimore Storiche Italiane indica con questa operazione del concorso fotografico una delle più semplici e immediate strade per agire nell'acquisizione dell'attenzione adeguata di cui si diceva. Questa sarà opportuna e necessaria premessa per la sua salvezza, la sua conservazione e, con adeguate operazioni di ri-funzionalizzazione, la sua valorizzazione e quindi la sua nuova vita.

Due le sezioni del concorso: una per scatti in bianco/nero e una per il colore. Scorrendo le immagini la sensazione è quella che vi sia una maggiore efficacia per quanto riguarda la resa della componente emozionale dei luoghi nelle immagini in b/n - veramente molto belle e ricche di senso quelle premiate - mentre un piglio più documentario analitico si ritrova nelle foto a colori.

interpretato in modo personale il compito affidato: chi ha privilegiato un filo conduttore attestato sull'approccio interdisciplinare, chi il rapporto con il contesto, chi l'interpretazione della modernità, chi lo spazio lasciato alle nuove tecnologie nella nuova architettura e l'integrazione tra questi fattori.

Ecco quindi i 100 del nuovo millennio in rigoroso ordine alfabetico, alcuni noti, altri del tutto sconosciuti; ecco quindi anche quasi 100 luoghi dove queste architetture si trovano, un giro del globo interessante, emozionante e un poco stordente.

A disposizione di ogni architetto solo quattro pagine il che costringe a convergere in una presentazione agile, sintetica, non convenzionale che faccia emergere con adeguata potenza di senso i temi chiave che vengono affrontati.

Nelle pagine finali i 10 critici ci spiegano le ragioni delle loro scelte, ci illustrano i pilastri teorici del loro concetto d'architettura consigliandoci 10 libri fondanti, ci propongono 10 saggi. Infine vi sono le 100 biografie degli architetti.

Per godere appieno la ricchezza del volume è indispensabile la conoscenza dell'inglese.

• *Desvigne & Dalnoky*, con un intervento di S. Marot e di M. Del-luc, Milano, Federico Motta Editore, 1996. [presso la Biblioteca dell'Ordine]

Michel Desvigne e Christine Dalnoky sono una coppia di paesaggisti francesi autori di numerosi interventi di riqualificazione di aree pubbliche in città non solo francesi. Semplicità d'impianto, modestia d'approccio sono i fattori che legano con un *fil rouge* i progetti qui presentati e riferiti all'attività dello studio associato dal 1990 al 1996.

Oggi poco più che quarantenni, Desvigne e Dalnoky si sono formati alla scuola di Paesaggio fondata nel 1973 a Versailles. Primi paesaggisti a vincere nel 1987 il concorso dell'Accademia di Francia a Roma hanno così avuto modo di unire alle conoscenze assunte in presa diretta nei giardini e nel parco della Reggia di Versailles, quelle ottenute dal soggiorno romano ed italiano. L'insegnamento di Michel Corajoud e Alexandre Chemetoff alla Scuola di Versailles trasmette ai due il rifiuto, non sempre facile e di certo ambizioso, di confinare il paesaggio in un ruolo meramente "decorativo". L'approccio diventa quindi di carattere fenomenologico e si articola attorno

• *Giuseppe Torres 1872 - 1935. Inventario analitico dell'archivio*, a cura di Riccardo Domenichini, Padova Venezia, Il Poligrafo / IUAU-AP archivio progetti, 2001. [presso la Biblioteca dell'Ordine]

Un prodotto editoriale molto curato, piacevole da sfogliare, che si presta con facilità a diversi approfondimenti. Exempla di progetti tra Otto e Novecento con sensibilità vicina ad Art Nouveau e Secession per chi si accontenta di una veloce scorsa: strumento di studio che restituisce attraverso una puntuale catalogazione non solo il regesto delle opere, realizzate e non, ma anche tutti i contatti professionali e umani, disegni, lucidi, lettere, preventivi, e foto - molte e molto interessanti - di un architetto, Giuseppe Torres appunto, che nei territori veneziani ha lasciato molte tracce di sé.

Volendo semplificare il ruolo della figura di Torres a Venezia, lo si potrebbe presentare come un collega anziano del nostro Ettore Fagiuoli, sicuri di essere compresi dai colleghi veronesi. Di poco più anziano, Torres nasce nel 1872, inizia ad operare nel mondo dell'architettura negli ultimi anni del XIX secolo come studioso, ricoprendo tra l'altro per molti anni la cattedra di Restauro dei Monumenti e di Arte Sacra presso l'Istituto Superiore di Architettura veneziano. Questo suo ruolo di docente lo mette in primo piano per la realizzazione di restauri di edifici civili e di chiese, cappelle, monumenti sepolcrali in vari cimi-

al concetto di memoria. Il paesaggio è portatore di una memoria complessa di cui serba ovunque il segno. Lo studio si articolerà quindi nell'osservazione di un dato paesaggio e la deduzione delle leggi che hanno portato alla sua formazione. Queste vengono infine assunte come strumenti progettuali. Il progetto del paesaggio è quindi un'arte della reminiscenza.

Affascinante è l'incontro dei due paesaggisti con i luoghi architettonici "d'autore" in cui sono chiamati ad inserire zone di verde, di alberi, di sosta, d'acqua: da Tony Garnier (quartiere di Lionne) a Renzo Piano (in un intervento di edilizia popolare a Parigi, una cava abbandonata a Trieste), da Norman Foster (Stazione Sagraera a Barcellona) a Paul Andreu (aeroporto Roissy - Charles de Gaulle).

Il volume è tutto sommato prezioso per immagini e insegnamenti metodologici ma sarebbe piaciuto un apparato di commento più ampio che, oltre alle sintetiche note e indicazione del mq interessati dall'intervento, inserisse le informazioni sui tempi del progetto e della sua seguente realizzazione, sugli attori in gioco accanto alle immagini di progetto e, come è, non le relegasse alla conclusione della pubblicazione.



teri del Veneto e soprattutto nel 1918 per il progetto del Tempio Votivo al Lido di Venezia, ultimo grande edificio sacro eretto in Laguna.

Oltre a queste opere di ambito veneto, c'è da registrare una serie di approfonditi studi per case asimiche intrapresi dopo il terremoto che devastò Messina nel 1908 con una ricerca geometrica basata sulla forma circolare del tutto originale e una cospicua presenza ad iniziative concorsuali che si conclude con le partecipazioni al concorso per la Stazione ferroviaria di Firenze (1933) e per il Palazzo del Littorio a Roma (1934). Torres muore nel 1935, ed è grazie all'attenzione, alla cura e alla lungimiranza culturale della figlia Giulia e della nipote Francesca Zanuso che tutto il suo archivio è potuto giungere sino a noi e, dopo questa puntuale catalogazione, essere conosciuto e divulgato.

L'Archivio Progetti dello IUAU accoglie questi materiali perseguendo così, oltre a quello della conservazione, l'obiettivo di divenire luogo privilegiato per la promozione degli studi sull'architettura e sulle trasformazioni avvenute nel Novecento a Venezia e non solo.

Lo spessore dell'uomo e del professionista Torres ci viene restituita con grande ricchezza semantica dall'espressione che egli auspicava ed applicava a sé, quella cioè di essere operaio della bellezza, definizione significativa del mestiere dell'architettura che raccoglie sia la componente tecnica, materiale sia quella estetica, ideale.



La Mostra

"© COPYRIGHT Gianni Berengo Gardin"

Una mostra e un libro antologico raccontano e celebrano il grande fotografo italiano.

Padova, Museo Civico di Piazza del Santo
24 giugno - 14 ottobre 2001

Si inaugura sabato 23 giugno alle ore 19,00 al Museo Civico di Piazza del Santo la mostra monografica "© COPYRIGHT GIANNI BERENGO GARDIN".

Promossa dall'Assessorato alla Cultura - Centro Nazionale di Fotografia, la rassegna presenta 150 fotografie in bianco e nero: una sintesi di circa 50 anni di reportage del più rappresentativo fra i fotografi italiani.

La mostra curata da Giovanna Calvenzi e Mario Peliti, coordinata per l'Assessorato alla Cultura da Gian Franco Martinoni e Enrico Gusella, ripercorre un periodo storico che si sviluppa dai primi anni cinquanta al 2000.

Accanto alle fotografie più famose e celebrate di Gianni Berengo Gardin, quali "Il vaporetto a Venezia" (1960), "La macchina in Gran Bretagna" (1977), "Il deposito dei treni a Milano" (1986), saranno presentate altre meno note e una serie di scatti inediti.

In mostra, alcuni dei temi principali della ricerca fotografica di Gianni Berengo Gardin: i reportage svolti all'estero; quelli svolti alla fine degli anni '70 sul la-

vorio e sulle case degli italiani; i lavori più legati all'indagine sociale come la ricerca sui manicomi, realizzata nel 1969 con Franco Basaglia, e quella più recente sugli zingari. Non mancano le foto legate all'osservazione del quotidiano che propongono un'immagine surreale della realtà e altre che testimoniano un aspetto meno conosciuto della sua attività, quella del ritratto.

La selezione dal vastissimo patrimonio fotografico di Gianni Berengo Gardin è stata effettuata da Mario Peliti e Giovanna Calvenzi, curatori della mostra e della monografia. Sono state scelte quelle fotografie che, per taglio e per contenuto, "parlano" in modo particolare di Berengo Gardin, un autore la cui visione della fotografia coincide con la propria visione di vita, presentando e evidenziando il lavoro di reportage e di documentazione sociale.

Il messaggio, nella poliedricità del suo lavoro, esprime quella coerenza e quella moralità di uomo e fotografo che lo accompagnano da sempre, con una coeren-

za esemplare nel registrare la realtà, passando dagli aspetti più sofferiti e cupi a quelli più leggeri e divertenti. Da ciò si conferma la grande personalità di Gianni Berengo Gardin, sempre guidato da una moralità profonda che non lo ha mai portato a fare violenza sul soggetto fotografato, bensì a mantenere un distacco rispettoso unitamente a una sensibile partecipazione emotiva.

Il libro "© COPYRIGHT GIANNI BERENGO GARDIN", edito da Peliti Associati, presenta prevalentemente immagini a doppia pagina, e "fa entrare" il lettore nel mondo fotografico di Berengo Gardin. Il libro (presente in mostra e distribuito in libreria a partire dal mese di settembre) raccoglie, nelle sue 192 pagine, le 150 fotografie della mostra, di cui 50 inedite, ed è arricchito dai testi di Giovanna Calvenzi, Enrico Gusella e Ferdinando Scianna e dalle presentazioni di Giustina Mistrello Destro, Sindaco di Padova, Giuliano Pisani, Assessore alla Cultura e di Gian Franco Martinoni, responsabile del Settore Cultura.

Gianni Berengo Gardin nasce il 30 ottobre 1930 a Santo Margherita Ligure (Genova).

Dopo aver vissuto in Svizzera, a Roma, Parigi e Venezia si stabilisce a Milano, inizia a occuparsi di fotografia nel 1956. Le sue prime foto di reportage sono pubblicate nel 1958 su "Il Mondo" di Mario Pannofino, con cui collabora fino al 1966. Dal 1962 si dedica professionalmente alla fotografia. Ha collaborato con le principali testate della stampa italiana ed estera, ha pubblicato oltre 180 volumi fotografici e ha tenuto circa 70 mostre personali in tutto il mondo. Le sue immagini sono inserite nelle collezioni di numerosi e autorevoli musei e fondazioni culturali. Con il suo lavoro e i suoi libri ha vinto importanti riconoscimenti e premi internazionali.

Nel 1972 la rivista "Modern Photography" lo annovera tra i "32 World's Top Photographers". Nel 1976 Cecil Beaton lo inserisce nel libro "The magic image: The genius of photography from 1939 to the present day". Nel 1978 Bill Brandt lo seleziona per la mostra "Twentieth Century Landscape Photographs" al Victoria and Albert Museum di Londra. Eni Bonvicini lo cita come unico fotografo nel libro "The Images and the Eye" (Oxford 1982). Italo Zamboni, nella "Storia della Fotografia Italiana" (Roma - Bari 1987) lo definisce il fotografo più ragguardevole del dopoguerra.

Frontiere

a cura di fabrizio quagini

Per la cronaca...



David Copperfield
Illusionista

Giugno 2001
Fotomontaggio

David Chipperfield
Architetto



a cura di stefano bocchini, morena alberghini, giuseppe monese

GIUGNO - LUGLIO

BASSANO del GRAPPA - VI

“La pittura veneta del ‘500 dall’Ermitage”

Museo Civico - Piazza Garibaldi
Fino al 30 agosto
Tutti i giorni 9/19
tel. 800-712722

BOLOGNA

“Eduardo Souto De Moura. Case. Ultimi progetti”

Padiglione Esprit Nouveau
Piazza Costituzione, 11
Fino al 24 giugno
Orari 10/17 - chiuso domenica
tel. 051-2912514

“Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950”

Museo dell’Archiginnasio
Via dell’Archiginnasio, 2
Fino al 14 ottobre
Orari 9.30/18.30 - chiuso lunedì
tel. 051-2912514

FIRENZE

“Teatro e spettacolo nella Firenze dei Medici”

Palazzo Medici Riccardi
Via Cavour, 3
Fino al 9 settembre
Orari 9/19 - chiuso lunedì
tel. 055-2760340

MILANO

“Emilio Tadini”

- Esposte 70 opere del celebre pittore milanese dagli anni ‘50 ad oggi.
Palazzo Reale - Piazza Duomo
Fino al 9 settembre

Orari 9.30/18.30 - chiuso lunedì
tel. 02-875672

“Il museo di Groningen alla Permanente”

Museo della Permanente
Via Turati, 34
Fino al 9 settembre
Orari 10/13 - 14.30/18.30
Chiuso lunedì
tel. 02-6551445

NAPOLI

“Man Ray”

Museo Civico degli Eremitani
Ischia - Torre di Michelangelo
Fino al 28 luglio
Tutti i giorni 10/24
tel. 081-982397

PADOVA

“Donatello e il suo tempo”

Palazzo della Ragione
Fino al 15 luglio
Orari 9-19 - chiuso lunedì
tel. 049-8205006

PISA

“Mimmo Rotella - antologica”

- Una raccolta di décollage inediti e dalla collezione personale dell’artista.
Palazzo Lanfranchi
Lungarno Galilei, 9
Fino al 29 luglio
Orari 10/23 - chiuso lunedì
tel. 050-910510

PORDENONE

“Giannino Furlan - Architetto”

Centro Culturale Casa “A. Zanussi”
Via Concordia, 7
Fino all’8 Luglio
Orari: da lun. a ven. 16 / 18.30

sab. e dom. 10.30 / 12.30 - 16 / 19.30
tel. 0434-553205

PRATO

“Jannis Kounellis”

Centro per l’Arte Contemporanea
Luigi Pecci
Viale della Repubblica, 277
Fino al 9 settembre
Orari 10/19 - chiuso martedì
tel. 0574-5317

ROMA

“Caravaggio e il genio di Roma 1592-1623”

Palazzo Venezia - P.zza S.Marco, 49
Fino al 31 luglio
Da lun./ven. 10/21 - sab./dom. 10/24
tel. 06-8070645

“Magritte”

Complesso del Vittoriano
Via S.Pietro in Carcere
Fino al 08 luglio
Da lun./gio. 9.30/19.30
Da ven./dom. 9.30/23.30
tel. 06-6780664

TRENTO

“Philip Taaffe”

Galleria Civica di Arte Contemporanea
Via Belenzani, 46
Fino al 30 settembre
Orari 10/18 - chiuso lunedì
tel. 0461-985511

TORINO

“Musei per un nuovo millennio”

Castello di Rivoli

Museo d’Arte Contemporanea
Piazza Majalda di Savoia
Fino al 26 agosto
Da lun./ven. 10/17
Sab./dom. 10/19
tel. 011-9565222

VENEZIA

“49° Biennale di arti visive”

Giardini di Castello e Arsenale
Fino al 4 novembre
Tutti i giorni 10-18
Sab. 10/22 chiuso lunedì
tel. 041-5218711

“Gino Severini. La danza 1909-1916”

Collezione Guggenheim
Palazzo Verier dei Leoni
Dorsoduro, 701
Fino al 28 ottobre
Tutti i giorni 10-18
Chiuso martedì
tel. 041-2405411

VERONA

“Collezioni restituite ai musei di Verona”

- Terracotte, ceramiche, bronzetti, e medaglie dall’epoca classica all’800.
Museo di Castelvecchio
Fino al 30 settembre
Orari 9/19 - chiuso lunedì
tel. 045-8040431

“La percezione dello spazio”

- Arte minimal della collezione Panza dal Guggenheim di New York
Palazzo della Gran Guardia
dal 29/6 al 18/11
Orari 9.30/19 - chiuso lunedì
tel. 045-8077500

“ANDREA PALLADIO ”

Fino al 30 settembre

Vicenza

Palazzo Barbaran da Porto
Contra' Conti, 11
Tutti i giorni 10/18
chiuso lunedì
tel. 0444-323014

Andrea Palladio è l’architetto rinascimentale che più di altri ha saputo cogliere il “potere delle immagini”, vale a dire l’importanza della comunicazione del proprio lavoro ad un pubblico vasto. Queste “immagini palladiane” sono quindi le protagoniste della mostra. Un inedito sguardo panoramico sull’insieme delle 66 opere realizzate dal Palladio in Veneto e Friuli dal 1531 al 1580, attraverso fotografie, modelli lignei, incisioni originali e immagini digitali in movimento. Un centinaio di grandi pannelli fotografici presentano, per la prima volta insieme, ville, chiese, palazzi, ponti e porte monumentali nel loro stato attuale. Le opere, suddivise in sezioni tematiche e disposte in sequenza cronologica, consentono di ripercorrere la vicenda progettuale di Palladio nella sua evoluzione, evidenziando come ciascuna opera sia il frutto inedito di un sofisticato iter ideativo in continuità con le esperienze precedenti.

